ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, *Lunedì 9 Novembre 1914* — MATTINO — NUM. 310

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Reclame nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Onorificenze - Segnando in cronaca - I diversamenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Succursali & Vegezzi, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il Kaiser ordina alle Armate nel Belgio di prendere Calais

a prezzo di qualunque sacrificio di vite

La guerra russo-tedesca si combatte da due giorni in territorio prussiano
Gli inglesi occupano una importante città nel Golfo Persico

(SERVIZIO SPECIALE DELLA " STAMPA „)

I comunicati francesi

Offensiva su tutto il fronte Nord

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri, fra il Mare del Nord e la Lys l'azione è stata meno violenta. Alcuni attacchi parziali del nemico sono stati respinti verso Dixmude e a nord-est di Ypres. Su quasi tutto questo fronte abbiamo preso l'offensiva alla nostra volta, e avanzato specialmente nella regione a nord di Massines.

Intorno ad Armentières le truppe britanniche hanno leggermente progredito. Fra La Bassée e Arras gli attacchi del nemico sono stati respinti.

Da Arras a Solesmes nessun incidente notevole. Intorno ad Arras l'avanzata delle nostre forze è notevole.

Anche nella regione di Vailly, sulla riva destra dell'Aisne, abbiamo consolidato i nostri progressi.

A nord di Chavonne e di Soupir un attacco tedesco contro Craonnelle e Heurtebize è stato respinto.

Intorno a Verdun, a nord-ovest e sud-est della fortezza, organizziamo i punti di appoggio recentemente tolti al nemico.

Una nebbia intensa ha regnato tutta la giornata di ieri, tanto nel nord che nella Champagne e in Lorena, ostacolando l'azione dell'artiglieria e degli aviatori.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Al nord, il nemico sembra abbia concentrato la sua attività nella regione di Ypres; del resto, senza risultato. Noi resistiamo da per tutto. Sull'Aisne abbiamo raggiunto, al nord-est di Solesmes, l'altipiano di Vregny, sul quale non abbiamo ancora preso piede. Null'altro da segnalare.

Il comunicato belga

La testa del ponte di Nieuport rioccupata

LE HAVRE, 8.

Un comunicato belga dice:

Sull'Yser, la gran testa del ponte di Nieuport è stata rioccupata, in seguito all'offensiva delle truppe alleate. Il nemico tiene il fronte di Lombaertzyde. Le ricognizioni, inviate dal sud-est di Nieuport, verso l'Yser, sono state accolte a colpi di fucile.

I Tedeschi occupano ancora Saint-George e alcune fattorie. Questi punti sono cannoneggiati attualmente dalla nostra artiglieria pesante. Una batteria tedesca di quattro pezzi si è sommersa, presso il castello di Vicogne, che è stato trovato sgombro e pieno di cadaveri tedeschi. Dixmude è stata oggi violentemente bombardata. Un attacco assai grave, diretto contro questo punto, è stato respinto con successo.

Nella regione di Ypres il nemico ha diretto violenti attacchi su parecchi punti e tutti sono stati respinti con una controffensiva degli Alleati.

Tra la Lys e il Canale della Bassée due attacchi nemici, diretti contro il fronte degli Alleati, sono stati respinti. Il nemico ha cercato pure, senza successo, di prendere Givenchi.

Il comunicato tedesco

Un'altura nelle Argonne occupata

BERLINO, 8.

Il Gran Quartier Generale comunica, in data 8, mattina:

I nostri attacchi presso Ypres, ed a ovest di Lilla, furono ieri continuati. Sul confine occidentale della Argonne, una importante altura, presso Vienne Le Château, per la quale si era combattuto una settimana, è stata presa, e sono stati ivi catturati due cannoni e due mitragliatrici. Del resto, la giornata nebbiosa trascorse tranquilla, sul teatro della guerra occidentale.

Dall'est non sono giunte nuove notizie.

Firmato: IL COMANDO SUPERIORE DELL'ESERCITO.

Il piano del Kaiser

Parigi, 8, ore 6,50.

Il Daily Mail riceve da Copenaghen: « Si annunzia da Berlino che il Kaiser ha dato ordine alle armate nel Belgio e nel nord della Francia, di fare un nuovo sforzo per impadronirsi di Calais prima della grande battaglia, che si combatterà in Polonia presso la frontiera della Slesia sulla riva della Warta. Il nuovo sforzo si deve compiere con tutte le forze di cui dispone l'armata tedesca senza prendere in considerazione le perdite eventuali. Si riconosce che se i tedeschi saranno battuti davanti a Breslavia, saranno forzati alla pura difensiva in Francia e nel Belgio e saranno costretti ad inviare nella Slesia una grande parte del loro esercito che si trova nell'ovest ».

L'Echo de Paris annunzia che il nuovo piano tedesco consiste nel portare tutti gli sforzi sopra Ypres, per guadagnare Calais passando per Hazebrouk e S. Omer. Il bombardamento di Ypres da quindici chilometri di distanza è cominciato da due giorni. Due granate sono cadute mercoledì sopra i mercati e sul monumento del celebre ammiraglio. Ieri mattina i tedeschi occupavano ancora Roulers ma avevano indietreggiato di cinque chilometri al sud di Dixmude. Tutta la riva sinistra dell'Yser è disimpegnata. Forze considerevoli arrivano ad Ypres dove la battaglia promette di essere terribile.

L'Information riceve da Amsterdam che un dispaccio da Hasselt annunzia essere arrivato da Liegi un treno trasportante da quindici a ventimila soldati mandati verso Diest e Malines ».

Un altro discorso del Kaiser

" Se ci riuscirà di accerchiare il nemico „

Guglielmo si scusa di non aver compreso l' importanza della Cavalleria.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il Kaiser tenne, una settimana fa, il primo novembre, un altro discorso ai suoi soldati nel campo francese. Un dottore, che era presente, scrive oggi che Guglielmo ha buonissimo aspetto: « Fresco, quasi roncurante, passa dinanzi al fronte, come ad una parata, saluta ogni reparto di truppa con un energico: buon giorno, camerati, cui risponde un energico: buon giorno, Maestà; parla con molti soldati e ufficiali; infine tenne questo discorso:

« Miei signori, con gioia udii che la cavalleria si batte con bravura in questa guerra; alla cavalleria spetta un compito quale non avrei mai creduto, e, forse, fu mia colpa se nella istruzione in tempo di pace non compresi quanto la cavalleria qui poteva compiere con la sciabola e con la lancia; il generale Marwitz mi disse che la fanteria con orgoglio volentieri combatte accanto alla cavalleria; con gioia sentii che i soldati malcontenti lasciarono le trincee per riaversi un poco dai loro strapazzi; ma spero che la cavalleria avrà ancora occasione di fare uso della sua lancia, se, con l'aiuto del buon Dio che ci diede già tanti successi, ci riuscirà di accerchiare il nemico. Vi ringrazio, miei signori ».

I giornali pubblicano il seguente ordine del giorno all'esercito, che il generale Von Kluck ha emanato, dopo la visita dell'Imperatore. L'ordine del giorno dice:

« L'Imperatore ha avuto la bontà di onorare, ieri, per la seconda volta, il primo esercito della sua presenza, di esprimere i suoi alti elogi per la tenuta delle truppe, per il loro alto valore, e per il loro grande eroismo. L'Imperatore ha visitato ieri il luogo dei combattenti, recandosi ove è piazzata la prima batteria, e osservando le trincee e le posizioni nemiche sulle valle dell'Aisne. Una parata fu eseguita dal reggimento dei granatieri « Principe Carlo »; un discorso rivolto al reggimento stesso, per elogiarne l'ottima tenuta, ha posto fine alla visita dell'altissimo Signore della guerra.

« Durante la visita, i trasporti ordinati per l'Imperatore hanno funzionato nel modo migliore. L'Imperatore mi ha ordinato di portare a conoscenza dell'esercito l'altissimo suo apprezzamento al primo esercito, per l'impressione eccellente riportata nella ripetuta visita al Corpo di esercito.

« Mentre eseguisco quest'ordine altissimo, esprimo ai generali comandanti, come pure a tutte le truppe sottoposte, le mie felicitazioni ».

F. R.

Situazione soddisfacente

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 8, notte.

Nel loro insieme, gli ultimi comunicati sono di tale natura da soddisfare interamente. Durante i due mesi della battaglia dell'Aisne, il cui centro principale si è progressivamente spostato da Soissons verso il Mare del Nord, passando per Roye, Albert, Arras, La Bassée, Ypres, Nieuport, i tedeschi non hanno cessato di attaccare furiosamente, in massa, ora sopra un punto, ora sopra un altro, colla speranza di vincere la resistenza degli alleati e riprendere poi la marcia in direzione di Parigi. Da una quindicina di giorni i tedeschi hanno rivolto i loro sforzi verso l'Yser.

Il generale Bonnal, critico militare del Matin, scrive:

« Il pensiero dei tedeschi era di spezzare la resistenza dell'ala sinistra degli alleati; quindi attaccare la parte più vicina del fronte, il che avrebbe determinato la ritirata di tutto l'esercito degli alleati. Ma la zona scelta per tale attacco, cioè la regione fra Nieuport e Dixmude, era poco soddisfacente per la natura acquitrinosa del paese, e per la facilità che avevano i belgi di provocare delle inondazioni. Inoltre la necessità in cui si trovavano i tedeschi di lanciare all'attacco una massa in una ristretta località, ha fatto sì che gli alleati producessero fra i tedeschi delle vere stragi ».

La battaglia dell'Yser

nel racconto di un combattente tedesco

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 7, ore 24.

Da una lettera dal campo pubblicata stasera dal Lokal Anzeiger, luogo quali interessanti particolari sopra la battaglia dell'Yser: « I giorni dal 18 ottobre sino a ieri appartengono ai più terribili di tutta la campagna. La sera del 17 venne data l'« allarme », ai meccanotori inglesi erano in vista. Subito si spensero le luci ad Ostende. Venne annunziato che i resti dell'esercito belga rafforzati da francesi e inglesi e sopratutto da artiglieria moderna, provenivano da una direzione a sud di Ostende. Quanto vicino fosse il nemico si seppe da pattuglie di ciclisti di cui un tenente e otto uomini furono uccisi dal fuoco delle mitragliatrici e altri feriti.

« Domenica mattina, 18 ottobre, marciammo da Westkerke presso Ostenda in direzione sud. Alle 10 fummo sorpresi dal fuoco dell'artiglieria nemica; gli shrapnelles scoppiavano sulla strada da ambi i fianchi. Anche dal villaggio dinanzi a noi ricevemmo fuoco di fanteria. Andammo innanzi. Il villaggio dopo un'ora era nelle nostre mani, ma la posizione principale del nemico si trovava sopra un'altura del villaggio di Schoore. Il nostro attacco si rivolse contro questo villaggio. Sotto il vivo fuoco delle mitragliatrici e della fanteria eb bimmo parecchie perdite.

« Ricacciato il nemico, cominciammo l'inseguimento, ma ecco il pomeriggio ci fa un incontro terribile per noi: l'artiglieria nemica cominciò un fuoco micidiale su noi, impedendoci ogni ulteriore avanzata, tanto più che la nostra artiglieria, non avendo ai giusto apprezzato le forze nemiche, era troppo debole. Dovemmo così, stando inattivi, lasciar scoppiare le granate e gli shrapnells sopra di noi. Immersi nell'acqua, dovemmo rimanere tre ore senza poterci muovere. Alla sera il nostro battaglione si ritirò dietro le case del villaggio, ma anche durante la notte continuarono a scoppiare granate nemiche.

« La mattina dopo il battaglione ricevette l'ordine di attaccare. Mi trovavo su una linea avanzata. Dopo 50 metri cominciò il fuoco dell'artiglieria nemica. L'artiglieria nostra oltre a noi, ciò che fu la nostra fortuna, ma fu fatale per la nostra riserva. Il capo battaglione e l'aiutante rimasero uccisi, altre compagnie del battaglione avevano avuto anche gravi perdite.

« Dopo due giorni, senza mangiare, sempre in prima linea, potei finalmente avere un poco di riposo. Dalla retroguardia udivo un forte tuonare di cannone. Si trattava della battaglia al passaggio sopra l'Yser che si sentiva difendeva con incredibile tenacia. Due giorni e due notti le fanterie avversarie si trovavano di fronte, a trenta metri l'una dall'altra, solo separate dal fiume. Ogni tentativo dei pionieri di formare un ponte veniva stroncato dal nemico che li respingeva con le mitragliatrici. La nostra compagnia tornò al combattimento dopo due giorni di riposo. La sorte volle che il passaggio dell'Yser finalmente ci riuscisse, ceramente ciò avvenne per mezzo dell'astuzia. La nostra sinistra avanzò sopra un sentiero segreto e piombò sul fianco nemico cacciandolo dalla sua posizione. Così i pionieri poterono senza sforzi costruire il ponte. Passammo sull'altra riva senza perdere un solo uomo. Quindi continuò l'inseguimento.

La guerra russo-tedesca

I tedeschi resteranno in difensiva durante l'inverno sulla linea Kalish-Breslavia

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, 7.

Da due giorni tutti i combattimenti sul fronte della Prussia orientale si svolgono su territorio tedesco. L'intera linea russa ha avanzato, e attualmente occupa posizioni oltre la frontiera tedesca, da Schirwindt a Lick. I tedeschi si sono ritirati da tutti i punti donde avevano mosso l'attacco, eccettuate le posizioni fortificate ad ovest di Bakalarjevo, che essi occupano ancora. Un tentativo per sloggiare i russi da Schirwindt è fallito.

I tedeschi hanno dappertutto abbandonato i loro feriti. Parecchi sono stati raccolti dai russi, ma altri muoiono a causa del freddo notturno.

Anche in Polonia continua la ritirata dei tedeschi, anche in punti dove i russi non sono in contatto con essi. Il ripiegamento verso le linee delle posizioni fortificate, che furono preparate da lunga mano lungo la frontiera da Tschenstochowo a Kalish, è sistematico. A Kalish, con Breslavia alle loro spalle, i tedeschi hanno riunito provviste e materiale per restare sulla difensiva durante l'inverno e preparare una nuova avanzata.

Tutte le città poste sulla linea della ritirata tedesca sono devastate. I ponti delle ferrovie distrutti, le stazioni bruciate, i telegrafi saccheggiati. L'avanzata su Varsavia fu un piano personale del Kaiser, per entrare nella città il giorno del suo genetliaco, ma le teste più sagge della sua avevano già previsto il fallimento di questo progetto. Così i tedeschi possono nella loro ritirata appoggiarsi su forti posizioni, perfettamente preparate l'una dopo l'altra, e perdono poco dei loro servizi logistici.

A Berlino si ammette la disfatta e la ritirata in Polonia

Hindenburg giudica i soldati russi

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 8, mattino.

Da molti giorni i comunicati ufficiali tedeschi sopra le operazioni nella Polonia russa si limitavano a dichiarare la situazione immutata. Ora finalmente da un breve cenno ufficiale riusciamo a comprendere dove si trova una parte dell'esercito tedesco. Che la ritirata tedesca continuasse appariva certo, poichè non si era ancora accennato al nuovo raggruppamento preso per far fronte ai russi avanzanti da Varsavia. Ora appare chiaro che la ritirata tedesca ha già passato la Warta e forse avrà anche già toccato il territorio a nord della Warta, almeno sino alla Vistola. Commentando la battaglia sopra Kalo, che si trova ad una sessantina di chilometri dai confini prussiani nella direzione di Posen, i giornali constatano con soddisfazione che i russi seguono solo lentamente il movimento di ritirata dei tedeschi. Avendo ricacciato la cavalleria russa oltre la Warta, la ritirata tedesca può continuare ora anche più facilmente. Dove però l'esercito orientale si prepari alla difesa, non può ancora conoscersi.

Il redattore-capo della National Zeitung ebbe, tempo fa, un colloquio con il noto generale Hindenburg, quando l'esercito tedesco si trovava ancora dinanzi a Varsavia. Il generale raccontò che proprio il giorno prima erano giunti al campo russo tre Corpi d'armata dalla Siberia Orientale, che si trovavano in cammino da 30 ore. Appena usciti dai vagoni dovettero recarsi sotto il fuoco, sicchè ebbero numerosissime perdite. Giudicando il suo nemico, l'Hindenburg disse: « L'artiglieria russa spara bene; però con molto spreco di munizioni. Anche la fanteria è abbastanza buona. I soldati non hanno nervi. Ma la cavalleria russa non vale nulla ».

Sulla sua imprevista chiamata in servizio, l'Hindenburg narrò interessanti particolari: « Quando pensò che qualche settimana fa mi trovavo ancora in pensione nell'Hannover! Appena scoppiata la guerra, mi era naturalmente messo a disposizione del Governo, ed avevo anche ricevuto l'avviso che, in caso di bisogno, sarei stato chiamato. Da allora più nulla! Avevo già abbandonato ogni speranza di essere rimesso in servizio. Finalmente mi giunse un telegramma, che mi partecipava che il Kaiser mi incaricava del comando dell'esercito dell'Est. Ebbi appena il tempo di procurarmi il necessario, di ripulire un poco la mia vecchia uniforme. Mi si venne a prendere con un treno speciale. Mi recai nella Prussia orientale come un principe. Finora tutto andò veramente bene... ».

F. R.

La guerra austro-russa

" Nessun combattimento „

VIENNA, 8, (ufficiale).

Anche ieri non vi è stato nessun combattimento sul teatro della guerra del nord-est.

La sospensione delle operazioni...

VIENNA, 8.

Si annuncia ufficialmente che durante la sospensione delle operazioni, che è da attendersi sul teatro della guerra settentrionale, i corrispondenti di guerra si recheranno qualche tempo sul teatro della guerra del sud-est.

Da Budapest si annuncia ufficialmente che sarà accordata l'amnistia ai condannati per delitti di lesa Maestà e per reati politici. I processi che erano stati aperti non avranno più corso.

(Agenzia Stefani)

Questo comunicato viennese è importante per il riconoscimento implicito che esso contiene della disfatta nella Polonia meridionale e in Galizia. Le parole: « la sospensione delle operazioni » possono interpretarsi come un modo eufemistico di annunciare la rotta degli eserciti austro-ungarici, i quali, almeno per ora, e per la seconda volta dacchè dura la guerra, sono allo sbaraglio ed hanno perduto ogni efficienza combattiva.

Anche la notizia dell'amnistia generale per delitti politici può essere un sintomo della grave situazione in cui l'Austria-Ungheria va precipitando.

Movimenti " strategici „

Vienna, 8, notte.

Il Correspondenz Bureau pubblica:

« I russi si compiacciono di diffondere notizie fantastiche su pretese vittorie delle loro truppe, sulla nostra precaria situazione, e sui numerosi prigionieri fatti. Di fronte a tali invenzioni, sarà utile constatare che, da parecchi giorni, non si sono più avuti scontri nè in Galizia nè nella Polonia russa, e che gli ultimi combattimenti, come, per esempio, quelli di Stary Sambor e Turka, sono stati vittoriosi per le nostre truppe, le quali vi hanno fatto 250 prigionieri. A Lisagno le nostre truppe si sono disimpegnate dal nemico senza combattimento e continuano i movimenti che, per ragioni strategiche, sono stati loro prescritti, in perfetto ordine, senza essere molestate dal nemico ».

Un nuovo concentramento di truppe

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 8, sera.

Il Neue Wiener Journal ha dal suo corrispondente di guerra:

« In questi ultimi quattordici giorni, l'artiglieria austriaca in Galizia ha avanzato per tre chilometri; le truppe sono di ottimo umore, come lo dimostrano alcune scritte allegre sui cannoni. Gli aviatori cooperano efficacemente segnalando il risultato dei tiri ».

Un altro dispaccio dice:

« L'offensiva austriaca, iniziata nell'ottobre, ha raggiunto lo scopo di costringere gli eserciti russi ad uno spiegamento affrettato, e di salvare dalla Germania il progettato colossale urto delle forze russe. Quindi, ora, incomincia una nuova fase della campagna. All'uopo le truppe stanno nuovamente aggruppandosi.

Dal Mar Nero al Golfo Persico

I comunicati russi

Le truppe turco-kurde in parte sterminate, in parte disperse

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Non si segnala nessun'azione considerevole. Un reggimento di kurdi, sostenuto dalla fanteria del Nizam e da molte masse di borghesi armati, ha tentato un'offensiva nella regione a nord di Kara Kilissa e di Alaschkord. I turchi furono respinti con gravi perdite. I russi continuano ad inseguire le truppe turco-kurde già sbaragliate. Le regioni e le vallate di Passine, Diadine e Bayazet furono occupate dalle nostre truppe. Le truppe turco-kurde sono in parte sterminate, in parte disperse ».

Keuprikeui conquistata

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: « Le truppe russe, dopo un accanito combattimento, si sono impadronite della posizione turca di Keuprikeui, potentissima per natura e per i mezzi di difesa ».

Keuprikeui, o Kopriköi, secondo che si adotti la grafia francese o la tedesca, è una piccola città armena sull'Arras, a cinquanta chilometri dalla frontiera, sulla via di Erzerum.

I comunicati turchi

"Nessun fatto nuovo nel Caucaso„

COSTANTINOPOLI, 8.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice:

Nessun fatto nuovo alla frontiera del Caucaso e ad Akaba.

La flotta russa inseguita riesce a fuggire

COSTANTINOPOLI, 8.

Secondo una notizia ufficiale, dopo il bombardamento di Kuzia e di Zonguldak, da parte della flotta russa, la flotta ottomana si è diretta all'inseguimento delle navi russe, che, però, approfittando della nebbia, riuscirono a sfuggire.

Nel Golfo Persico

Cannoniera inglese danneggiata
I depositi di petrolio di Abadan in fiamme

COSTANTINOPOLI, 8.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice:

Sullo Shat-el-Arab (Mesopotamia), un nostro motoscafo, che incrocia per la sorveglianza, incontrò ad Abadan una cannoniera inglese e scambiò con essa alcuni colpi. Sulla cannoniera si produsse una esplosione. Alcuni proiettili, tirati dal motoscafo, colpirono i depositi di petrolio inglesi in Abadan, causando un incendio. Il motoscafo rientrò incolume a Bassora. L'incendio dei depositi di petrolio continua.

Shat-el-Arab (fiume degli Arabi), è formato dai due fiumi Tigri ed Eufrate, che si uniscono a Korna (Gurna); sbocca nel Golfo Persico ed è navigabile fino a Mohammerah, oltre Bassora.

Abadan, piccola città sulla sinistra dello Shat-el-Arab, ad una quarantina di chilometri dalla foce del predetto fiume, nel Golfo Persico.

Bassora, città dell'Impero ottomano, di 20.000 abitanti circa, sulla destra dello Shat-el-Arab; capoluogo di una Provincia, che forma dal 1881 una delle tre divisioni dell'antico pascialato di Bagdad; è ad oltre cinquanta chilometri da Abadan.

Truppe indiane e marinai inglesi occupano Fao

LONDRA, 8, notte.

Si annuncia ufficialmente che un distaccamento di indiani e una Brigata di Marina hanno occupato Fao, all'imboccatura dello Shat-el-Arab, nel Golfo Persico, dopo una resistenza di un'ora.

ROMA, 8.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

Londra, 8, (ufficiale).

L'Ammiragliato annuncia che forze militari indiane, appoggiate da forze navali e da marinai, hanno eseguito, con felice risultato, operazioni contro Fao, all'imboccatura dello Shat-el-Arab. I cannoni nemici sono stati ridotti al silenzio, dopo un'ora di resistenza. La città è stata occupata. Nessuna perdita. Si prevede che nessuna resistenza sarà incontrata nei dintorni di Fao.

Fao, città turca, con importante porto alla foce dello Shat-el-Arab (fiume degli Arabi), nel Golfo Persico.

LA GUERRA NELLE COLONIE

Il dolore di Berlino
per la caduta di Tsing-Tao

Il rancore contro l'Inghilterra — "Guai a te, o Giappone!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Tutta la stampa tedesca prega con vive parole commentar l'eroica caduta di Tsing-Tao. Ogni giorno si attendeva, qui, la notizia, ed ogni giorno fu annunciata la continuazione della disperata resistenza che riempiva d'entusiasmo il popolo tedesco. Dal 23 agosto la Germania si trova in guerra con il Giappone; tre giorni prima il Governatore tedesco rispondeva all'ultimatum giapponese dichiarando di resistere sino all'estremo, compiendo il proprio dovere. Due mesi e mezzo passarono, quindi, prima che i giapponesi potessero impadronirsi di Tsing-Tao.

E' noto che Tsing-Tao, per merito dei tedeschi, da piccolo villaggio cinese divenne una grande città. Si comprende, quindi, come i tedeschi accolgano con dolore la notizia odierna. La Vossische Zeitung paragona i difensori di Tsing-Tao ai trecento delle Termopili. Il giornale nota che il rancore tedesco non si volge soltanto contro i giapponesi, «Il nostro rancore si volge anzitutto contro gli inglesi, che tradendo la razza bianca, incitarono contro di noi i popoli di ogni colore; come essi aizzarono i popoli neri dell'Africa contro le nostre colonie, come usarono contro di noi le truppe indiane nella Francia occidentale, così hanno consegnato al popolo giallo un luogo sacro al lavoro, alla civiltà tedesca. Ma non nei lontani mari, bensì in Europa, si deciderà la sorte delle colonie tedesche».

Con parole di minaccia, chiude il suo articolo il Lokal Anzeiger: «Non dimenticheremo mai la sfacciata violenza dei ladroni gialli, nè quella inglese. Sappiamo che oggi non possiamo ancora aggiustare i nostri conti con il Giappone; forse per alcuni anni il Giappone si rallegrerà ancora del suo vigliacco furto. I nostri nipotini possono qui macinare solo lentamente; ma se anche passeranno degli anni, non ne parleremo spesso, ma ci penseremo, certo, sempre. E quando giungerà il momento della resa dei conti, echeggierà in tutta la Germania, come ora, il grido di dolore, allora un grido di gioia. Guai a te, o Giappone!».

Dalle ultime lettere giunte qui, una settimana fa, da Tsing-Tao, si rileva che la piccola guarnigione persisteva sempre nell'intendimento di difendersi sino all'ultimo.

Un'interessante lettera di un scienziato tedesco, che servira come tenente nella riserva, con tutta semplicità e tranquillità annunciava di occupare pochi momenti in cui la battaglia riposava per ordinare il materiale scientifico radunato in Cina.

F. ROSINA.

Quale sarà l'avvenire di Tsing-Tao

Tokio, 7.

Il vice-ministro della marina Suzuki, parlando dell'avvenire di Tsing-Tao, ha dichiarato che per la durata della guerra, Tsing-Tao sarà amministrata dal Giappone. Alla fine della guerra il Giappone aprirà negoziati con la Cina.

Il governatore della città fu ferito

Berlino, 8, notte.

Secondo notizie giunte da Tokio, il Governatore di Tsing-Tao, Meyer Waldeck, è rimasto ferito nel combattimento di ieri l'altro.

L'Inghilterra
si assume la difesa dell'Egitto
e chiede solo
la neutralità degli Egiziani

(Nostro servizio particolare).

Bordeaux, 8, ore 11,47.

Si pubblicano le lettere scambiate fra l'Incaricato d'Affari d'Inghilterra al Cairo e il Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione della rottura con la Porta. La prima di queste lettere ha per oggetto il proclama del generale comandante le forze britanniche in Egitto che annuncia l'esistenza dello stato di guerra fra la Turchia e l'Inghilterra dal 5 novembre, ne spiega le cause e dichiara che l'Inghilterra combatte per proteggere i diritti e le libertà dell'Egitto già conquistate da Mohamed Alì. Aggiunge che, conoscendo la venerazione che ispira il Sultano nella sua qualità di Califfo dei mussulmani, l'Inghilterra sopporterà il peso della guerra contro i Turchi, senza chiedere contro di essi l'appoggio del popolo egiziano. L'Inghilterra conta solamente che gli Egiziani si asterranno dall'intralciare le operazioni militari.

L'incaricato d'affari inglese, comunicando il documento, dichiara che il Governo assumerà esclusivamente la direzione delle misure militari, lasciando ai Ministri la direzione dei servizi puramente civili. Rustd Pascià rispose che i Ministri avrebbero continuato a compiere il loro dovere.

E. d. B.

Una colonna belga nella Rhodesia

Le Havre, 7.

L'ultimo numero del Corriere dell'Esercito Belga *dà le seguenti informazioni sulle operazioni delle truppe belghe al Congo: «Le nostre truppe si sono comportate valorosamente nelle nostre Colonie. Una colonna mobile si è impadronita di Kissoghdo, punto fortificato sulle rive del lago Kivu. Durante l'assalto contro il fortino i nostri infissero gravi perdite al nemico. Un tentativo dei tedeschi su Albertville ad ovest del lago Tanganika è fallito completamente. Una colonna belga venuta dal Katanga è entrata nella Rhodesia inglese per appoggiare l'azione delle forze inglesi che da Abercorn si dirigono sull'African Orientale tedesca».*

La devozione delle autorità algerine

Algeri, 7.

Le dimostrazioni di devozione affluiscono al Governo generale dell'Algeria. Il 6 novembre appena il governatore generale ebbe diretto alla popolazione mussulmana dell'Algeria un proclama, nel quale faceva la storia degli incidenti che hanno condotto alla rottura con la Turchia, tutti i consiglieri comunali indigeni della città di Orano hanno protestato con la più grande energia denunciando in termini energici l'atteggiamento aggressivo della Turchia. Ali Mahmeddine, che ha telegrafato questa protesta al governatore generale, è presidente della sezione araba delle delegazioni finanziarie.

Poi è venuta la protesta dei consiglieri municipali indigeni di Costantina.

A Biona i mussulmani prendono la stessa attitudine. Si può attendere una protesta generale dei Corpi eletti indigeni della Colonia.

Bordeaux, 7.

Il governatore generale dell'Algeria ha informato il ministro dell'interno Malvy che i viticultori algerini, mossi dallo stesso sentimento di solidarietà nazionale dei viticultori del Mezzogiorno della Francia, gli fanno pervenire ogni giorno importanti offerte per i soldati francesi. Essi si propongono di prelevare per i soldati una parte dei loro raccolti di vino. I doni raggiungono già all'ora attuale parecchie migliaia di ettolitri.

Il ministro ha pregato il governatore generale di esprimere alla popolazione algerina tutta la gratitudine del Governo.

La ribellione nel Sud Africa
soffocata

Londra, 7 (ufficiale).

Un telegramma del generale Smuts al Ministero degli esteri constata che l'invasione della colonia del Capo da parte dei coloni-nello Maritz è finita di fatto. Quasi tutti i ribelli si sono arresi o sono stati fatti prigionieri. Nel Transvaal il movimento è completamente insignificante.

Il lealismo dei mussulmani dell'India

Londra, 8, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Delhi: «Le collettività mussulmane continuano ad inviare al vice-Re messaggi in cui affermano il loro lealismo verso l'Impero e la loro riprovazione per l'azione esercitata dai Tedeschi a Costantinopoli. Il valore dimostrato dalle truppe indiane sul campo di battaglia provoca entusiasmo in tutto l'Indostan, ed il Governo vede affluire da ogni parte nuove offerte di cooperazione».

Viva soddisfazione a Londra

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 8, mattino.

L'annunzio della caduta di Tsing Tao è ricevuto qui con forte soddisfazione, ed essa significa la scomparsa della bandiera tedesca dall'estremo oriente e la messa in libertà della marina giapponese che potrà cooperare nella caccia agli incrociatori tedeschi nel Pacifico.

S'ignora l'ammontare delle perdite anglo-giapponesi e tedesche a Tsing Tao, ma un telegramma le dice molto gravi. Anche s'ignora la sorte delle navi tedesche ed austriache che erano rifugiate nel porto. Si telegrafa che nelle ultime ore del bombardamento i forti di Tsing Tao furono polverizzati. Vi si rovesciò una pioggia di piombo come già fu fatto dai giapponesi a Port Arthur.

M. PRATI.

L'occupazione della città

PETROGRAD, 8.

Oggi ha avuto luogo il solenne ingresso delle truppe anglo-giapponesi a Tsing-Tao.

Felicitazioni anglo-giapponesi

Londra, 8, notte.

Gli Ammiragliati inglese e giapponese si sono indirizzati reciproche, calde felicitazioni per la resa di Tsing-Tao.

Le perdite dei giapponesi

Tokio, 7, (ritardato).

I Tedeschi avevano fatto sforzi disperati per riparare le batterie bombardate di Tsing Tao, ma le granate giapponesi inciserano gli operai e demolirono le batterie. Si crede che la capitolazione del porto sia stata affrettata dall'arresto del contrabbando di viveri che si faceva per il litorale di Ling Chan.

I giapponesi hanno avuto 36 morti e 182 feriti. Sono inoltre rimasti feriti due ufficiali inglesi. Questa mattina alle 9 i tedeschi hanno inviato dei parlamentari per trattare la capitolazione della piazza e le trattative hanno avuto luogo alla caserma Moltke.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein & Vogler

La casa di fiducia per le famiglie

La primaria Casa di confezioni COLOMBO e DEBENEDETTI, aperta nel centro di Torino, in Via Garibaldi, 33, va conquistando l'illimitata fiducia del pubblico, in virtù delle costanti prove dimostrate di avere a cuore l'interesse del compratore.

Nonostante il rincaro generale dei tessuti causato dalla guerra europea, la DITTA COLOMBO e DEBENEDETTI, grazie a importanti acquisti fatti direttamente dalle migliori fabbriche Nazionali ed Estere, è in grado di mantenere inalterati i prezzi, al vantaggio già precedentemente per la loro convenienza.

Raccomandiamo quindi per le confezioni questa primaria Casa che dispone di rinomati *comptoirs* per uomo, signora e giovani ed interessiamo le Signore che desiderano fare acquisti di nulla a meno, di fare una visita alle vetrine di via Garibaldi, 33, per convincersi dei prezzi veramente eccezionali.

La guerra austro-serba

Combattimenti accaniti
presso Krupanje

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: «Sul teatro sud-est della guerra, i combattimenti sono durati per l'intera giornata di ieri su tutto il fronte con estrema violenza. Malgrado la resistenza tenace dell'avversario che aveva avuto la parola d'ordine «fino all'ultimo uomo», i nostri valorosi soldati nella regione presso Krupanje si sono impadroniti delle trincee nemiche fino a stamane. Anche a Kostajnik, punto di appoggio molto importante, considerato inespugnabile dai serbi, è stato preso d'assalto. Il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati non è ancora esattamente conosciuto.

I serbi annunciano
di aver respinto gli attacchi austriaci
a Sabac

NISCH, 8

Un comunicato ufficiale dice:

Il 6 novembre non vi è stato nulla da segnalare. Nella notte dal 6 al 7, il nemico ha attaccato fortemente le nostre posizioni, a sud-est di Sabac e a sud della stessa città. A sud-est è stato energicamente respinto, e a sud un contr'attacco provenne l'attacco nemico, il nemico volse in fuga, in preda al panico. Le perdite nemiche sono enormi. Esso ha abbandonato nelle nostre mani duecento feriti gravi e cinquecento morti. Durante la stessa notte, il nemico, dopo un fuoco di artiglieria e di fanteria, ha attaccato le nostre posizioni di Borigа e di Gontchevo, ma è stato respinto. Il 6 novembre abbiamo avuto un combattimento di artiglieria nelle nostre posizioni di Borigа Kucevo e Jagodjea e un attacco alle nostre posizioni al sud-ovest di Sabac. Il nemico è stato ovunque respinto con gravi perdite. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

La guerra sul mare

Il racconto particolareggiato
sulla battaglia navale
di Valparaiso

Londra, 7.

Un telegramma da New York reca i seguenti particolari sul combattimento nel Pacifico.

Alle 6 di sera si sono viste tre navi da guerra inglesi che i tedeschi, a quanto essi dicono, hanno costretto ad accettare il combattimento. I cannoni delle navi tedesche erano pronti a far fuoco allorchè fu visto il Good Hope che si avvicinava a tutta velocità. Quest'incrociatore corazzato manovrò abilmente in modo da raggiungere le unità inglesi già di fronte al nemico. Le due squadre presero la direzione sud. Le navi tedesche si tenevano presso terra e a poco a poco si avvicinarono l'una all'altra. Il primo tiro dei tedeschi fu troppo corto. Alla distanza di tremila metri il Good Hope fece fuoco coi suoi cannoni di nove pollici. Lo Scharnhorst e il Gneisenau risposero con una scarica di tutti i cannoni che colpì nelle sue parti vitali la nave ammiraglia le cui macchine cessarono di funzionare.

Il Monmouth si slanciò per proteggere il Good Hope. La distanza tra le due squadre non era allora che di cinquemila metri. I tedeschi dovettero mettere in azione tutti i loro pezzi e concentrarono il fuoco sul Monmouth sino a che questo incrociatore affondò. L'intervallo tra gli avversari era allora di 4500 metri. Il Good Hope tenne fermo sino al momento in cui si produsse una violenta esplosione, in seguito alla quale si videro innalzarsi le fiamme. S'ignora se l'incrociatore sia riuscito a domare l'incendio. Sembrò che le fiamme si spegnessero e non si vide più il Good Hope. Il Nornberg incrociò sino all'alba per ricercare i feriti ma gli fu impossibile portar soccorso ai marinai del Monmouth poichè il mare troppo burrascoso impediva di mettere in acqua le piccole scialuppe.

La flotta tedesca, che era formata a Valparaiso, ad eccezione dei Leipzig e del Dresden, è ripartita ieri sera senza dare su queste due unità nessuna informazione. Ieri sera un trasporto si è ancorato nella baia.

Il "Glasgow,, e l'"Otranto,,
sono fuggiti

NEW YORK, 7.

Un telegramma da Valparaiso dice che gli incrociatori «Glasgow» ed «Otranto» sono fuggiti dopo la battaglia di domenica scorsa contro le navi tedesche. S'ignora ove siano al momento attuale il «Leipzig» ed il «Dresden».

Il mancato concentramento
della squadra inglese nel Pacifico

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8, mattino.

L'abilità e l'audacia delle navi tedesche nell'azione ben preparata contro gli incrociatori inglesi nelle acque di Valparaiso, sono riconosciute. Si attende intanto una spiegazione sulla mancata concentrazione della squadra inglese nel Pacifico, dove una dreadnought avrebbe dovuto partecipare alla battaglia contro gli incrociatori tedeschi, invece di restare nelle acque di Samoa.

MARCELLO PRATI.

Grande concentrazione di navi tedesche
nel Baltico

Londra, 7.

Il Daily Telegraph *dice che un gran numero di navi tedesche riunite presso le isole Aland attendono un ordine per dirigersi verso il nord.* (Ag. Stefani).

Difficoltà e fini della politica balcanica d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Dopo i primi episodi d'armi del nuovo conflitto in Oriente, si prevede una certa tranquillità per l'ulteriore preparazione. Finora i Turchi non avevano pronte tutte le forze di guerra e lavorano febbrilmente ad organizzarle. Le notizie, che giungono da Costantinopoli a questi circoli bene informati, sono contraddittorie. Alcune tendono a dimostrare che la Turchia concentra il suo massimo sforzo contro la Russia, altri contro l'Inghilterra, in Egitto. Vi è da credere, tuttavia, che un'azione turca sarà rivolta, tanto contro la Russia, quanto contro l'Inghilterra. Non bisogna dimenticare, infatti, che dietro la Turchia sta la Germania, la quale ha interesse a creare imbarazzi non soltanto alla Russia, ma anche, e sovra tutto, all'Inghilterra.

Raccolgo, in proposito, una informazione di non dubbia importanza. Il Kedivè di Egitto, che si trova, come è noto, a Costantinopoli, e che si può già oggi considerare come virtualmente deposto, sta organizzando un Corpo di spedizione per avanzare sull'Egitto. Questo piano risponde alle vedute della Germania, che vi ho potuto esporre già qualche tempo fa, prima dell'inizio della guerra.

La Germania, vi ho detto, lavorava a concludere qualche cosa di simile ad un patto con la Turchia ed il Kedivè, assicurando il suo completo appoggio per la soluzione del problema egiziano a favore degli interessi musulmani, con la costituzione di un Governo autonomo egiziano sottratto ad ogni controllo inglese. Il Kedivè vuole, adunque, ora, mettersi alla testa di un esercito che rioccupi l'Egitto e la riporti sul trono. Quanta probabilità di riuscita abbia questo piano, è difficile dire. Esso, intanto, prova una volta di più come non ci si possa disinteressare degli avvenimenti, che si preparano nell'Africa settentrionale.

Insieme al nuovo problema turco appare sempre di attualità il problema della Lega balcanica. Si può dire che esso rappresenti uno dei punti fondamentali, che possono fissare la nostra nuova posizione e crearci una base di fronte alla guerra europea. La nostra diplomazia vi lavora oggi attivamente. Non ci è certo lecito insistere troppo su questa sua opera, ma conviene chiarire certi punti, che potrebbero danneggiare con false interpretazioni il successo del nostro lavoro.

Innanzi tutto, sono categoricamente da escludere tutti i piani, che si attribuiscono all'Italia, per la costituzione di una Lega dei neutri. Un tale blocco escluderebbe la Serbia e la isolerebbe nei Balcani, aggravando sensibilmente la sua posizione. Ciò non è assolutamente nelle intenzioni del nostro Governo. Ancora una volta, si deve ripetere che questi piani sentono l'influenza di Vienna. In secondo luogo, è da escludere che il Governo italiano tenti di fare pressioni in Serbia per indurla a cedere i suoi territori della Macedonia alla Bulgaria. Il Governo italiano non può agire in modo da indebolire la Serbia durante le sue operazioni di guerra. Ora, la Serbia, nel giro di due anni, è già alla sua terza guerra e si trova in condizioni alquanto difficili a trae oggi dalle sue Provincie macedoni immediate risorse di uomini e di finanze, che non possono essere tolte. L'Italia si occupa certamente del dissidio serbo-bulgaro, che domina sempre il problema della Lega balcanica. Finora non si è potuto raggiungere una formula di accordo. La stessa missione, affidata al Ministro di Russia a Sofia, signor Zwiansky, di cui vi ho informati, è definitivamente fallita. Non appare, tuttavia, improbabile che si riesca a trovare un termine di compromesso, sul quale l'Italia avrebbe una parte di garante, intesa in senso largo che rassicurerebbe la Bulgaria e risparmierebbe ogni immediato sacrificio alla Serbia, la quale non può essere costretta a pagare subito, già, ora, con cessioni effettive del suo territorio, i futuri benefici che ancora non le sono assicurati.

Un terzo punto da rilevare è l'accordo della diplomazia italiana con quella della Triplice Intesa. Non si tratta ancora di collaborazione vera e propria, perchè finora si va solo abbozzando la nuova situazione, ma in questa opera, per molti lati delicata e difficile, dovendosi mettere d'accordo tanti punti di vista diversi, non può essere consigliabile all'Italia di esporsi da sola al pericolo di un insuccesso diplomatico, e ai malumori di qualche Stato balcanico.

A ciò si aggiunge il fatto che l'Italia non vuole creare, in questo momento, in Europa, una politica, per così dire, separatista contraria agli interessi della Triplice Intesa. Quando adunque si parla di azione balcanica dell'Italia, si può ritenere che essa non è completamente, definitivamente staccata da quella della Triplice Intesa. Il problema balcanico viene trattato a Roma, alla Consulta, e in gran parte dai nostri Ministri presso le diverse Capitali balcaniche e si può dire che esso oggi viene quotidianamente studiato. Con ciò sono legittimate le osservazioni che qualche settimana fa abbiamo espresso sulla necessità di una attiva politica balcanica italiana. Il problema non si presenta certo semplice. Ogni Stato balcanico vuole far prevalere il suo punto di vista su quello degli altri Stati, mentre esistono già tra essi forti antagonismi di interesse. Di più, considerandosi nei riguardi balcanici come ancora indecisa la partita europea, alcuni Stati balcanici non vogliono ancora precisare letteralmente la loro posizione, aspettando di vedere da che parte sarà definitivamente la vittoria.

V. G.

Una lettera di Essad pascià
al nostro Ministro degli Esteri

Roma, 8, notte.

E' a Roma il maggiore albanese Ifrom bey, capo di Stato Maggiore di Essad pascià. Il maggiore è giunto latore di una lettera di Essad, diretta al Ministro degli Esteri. Ieri stesso il maggiore si è recato alla Consulta per espletare la sua missione.

Vita extraparlamentare

I gruppi e la situazione dell'Italia
nella conflagrazione europea

L'intransigenza dei socialisti - I nuovi senatori - Il gen. Asinari di Bernezzo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Domenica politica assolutamente calma. Nessuna novità in vista. A Montecitorio, dopo la crisi, si è fatto il vuoto. I frequentatori oggi erano pochi ma buoni. Fra essi un Ministro, l'on. Grippo, e tre ex Ministri, gli on. Tedesco, Schanzer e Facta. Quest'ultimo, venuto a Roma appena chiusa la crisi, si appresta a ripartire per una lunga partita di caccia in Sardegna tornando a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari. L'on. Grippo, il quale non era in passato un modello di eleganza, tanto che i maligni di Montecitorio volevano aprire una sottoscrizione per offrirgli una cravatta d'onore, è stato salutato dai suoi colleghi della Camera come *arbiter elegantiarum*, tanto appariva trasformato e ringiovanito dopo la sua assunzione al Governo.

Nelle conversazioni di Montecitorio si parlava oggi dei prodromi della riapertura della Camera e dell'annunciata prossima infornata di senatori e di un piccolo fatto, che può avere il suo significato, cioè la nomina a prefetto del commendatore Alberto Pironti, attualmente direttore generale dei servizi civili al Ministero degli Interni. Uno dei prodromi della ripresa parlamentare consisterà nella riunione, che avverrà a Roma nella settimana entrante, dei rappresentanti degli organi esecutivi dei tre partiti: socialista riformista, radicale e democratico costituzionale. Le direzioni di questi tre partiti politici hanno stabilito la riunione di Roma per discutere l'atteggiamento rispettivo di fronte al Governo nell'attuale momento politico. Tra i rappresentanti a questa riunione vi sarà l'on. Bissolati per i riformisti, fra quelli radicali l'on. Fera e fra quelli dei democratici costituzionali il consigliere di Stato commendatore Vanni, ex capo del tramontato blocco popolare romano. La riunione può avere la sua importanza perchè si attribuisce all'on. Bissolati l'intenzione di farvi rifiontare la deliberazione di un invito al Governo perchè deliberi l'intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo. L'on. Bissolati è, da qualche tempo, aperto fautore della partecipazione dell'Italia alla conflagrazione europea, come altrettanto aperto oppositore del primo Ministero di Salandra fu, nell'ultimo periodo di vita di questa combinazione ministeriale, appunto perchè l'on. Salandra non aderì. In questi ultimi tempi, a voler preparare l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, Para, pertanto, che l'on. Bissolati prepari nel convegno di Roma un ordine del giorno per l'intervento armato dell'Italia. Non si può dire ora quale accoglienza faranno i partiti radicale e democratico costituzionale di fronte a questo atteggiamento dell'on. Bissolati. Esso è intanto sintomatico perchè rivela quale linguaggio terrà l'on. Bissolati nella prossima inevitabile discussione alla Camera sulle comunicazioni del Governo. I socialisti riformisti si riuniranno, al pari dei socialisti ufficiali, prima della ripresa dei lavori parlamentari delegando uno del loro, che sarà quasi certamente l'on. Bissolati, a fare una dichiarazione a nome del gruppo parlamentare. Ora una dichiarazione a favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto fatta da una personalità parlamentare come è l'on. Bissolati, costituisce un fatto al quale il Governo non può non dare risposta.

Questo semplice particolare dimostra il pericolo che presenta per il Governo la prossima ripresa parlamentare. Il pericolo si deve intendere nel senso che, mentre in momenti come questi il Governo dovrebbe svolgere il suo programma di politica estera in silenzio, il Ministero Salandra-Sonnino non potrà invece mantenere il silenzio desiderabile. Se anche il Ministero Salandra-Sonnino si limiterà, presentandosi alla Camera, a sobrie dichiarazioni, che sottolineino in sostanza la continuazione della neutralità vigilante e armata adottata dal primo Ministero Salandra, ciò non basterà ad evitare discussioni pericolose di fronte all'estero.

Ma un altro punto di indagini esiste oggi a Montecitorio e consiste nell'atteggiamento dei socialisti ufficiali e dei repubblicani di fronte all'inevitabile domanda di esercizio provvisorio. Il Governo eviterà forse di presentare alla Camera, in questo scorcio dell'anno parlamentare i Decreti reali da convertirsi in legge per parecchie centinaia di milioni di spese militari straordinarie richieste per la nostra preparazione militare, ma non potrà evitare la domanda di esercizio provvisorio, che coinvolge la fiducia nel Governo. Orbene, quale linea di condotta adotteranno i socialisti ufficiali su tale argomento? Si opporranno, essi, puramente e semplicemente all'approvazione dell'esercizio provvisorio? Oppure porranno la pregiudiziale di una inchiesta parlamentare sull'impiego dei fondi precedentemente votati dal Parlamento per la preparazione militare? Oppure anche accorderanno una tregua al Governo riservandosi di sollevare in seguito tutte le questioni relative alle responsabilità del presente e del passato? Ho compiuto indagini in proposito presso i deputati socialisti ufficiali presenti a Roma.

La decisione è riservata al gruppo parlamentare che si riunirà a Roma non il 15 novembre, come si è detto, ma più tardi, essendo il 15 novembre i deputati socialisti impegnati nei comizi che si terranno in tutta Italia pro amnistia dei ferrovieri e contro la disoccupazione.

Però crediamo di poter escludere la supposizione che il gruppo socialista ufficiale accordi una tregua al Governo abbandonando ogni discussione e votando senz'altro l'esercizio provvisorio. Forse, se l'Italia si trovasse alla vigilia di una guerra, il gruppo socialista potrebbe accordare un rinvio, ma poichè nulla indica che la neutralità sia per cessare, il gruppo socialista lotterà per la continuazione della neutralità e per le indagini sulle responsabilità.

Queste dichiarazioni gettano una fosca luce sulle condizioni di ambiente che accompagneranno, dopo la prima seduta riservata alle commemorazioni, le sedute della Camera. Debbo aggiungervi che la grande maggioranza della Camera, cioè i deputati costituzionali, senza distinzione di parte, reagiranno energicamente contro i tentativi anti-patriottici dei socialisti; perchè si avranno, a quanto si può prevedere, da una lato chiassate inopportune di socialisti e repubblicani e dall'altro imponenti manifestazioni di fiducia nel Governo.

Quanto alla nomina dei nuovi senatori, si ripetono, oltre al nome già deciso del Ministro della Guerra, generale Zupelli, quelli dei prefetti di Roma e di Palermo, Apbel e Adamo Rossi, dell'ex deputato di Messina, prof. Ludovico Fulci, e di Guglielmo Marconi. Si fanno oggi parecchi altri nomi e cioè, per la illustrazione delle arti e della scienza, il nome di Giuseppe Pitrè e Giovanni Verga, per la categoria dei sindaci di grandi città il nome del conte Grimani, sindaco di Venezia, già preconizzato per le precedenti infornate, e per la categoria dei militari quello del generale Asinari di Bernezzo, collocato a riposo per il noto discorso agli ufficiali pronunciato a Brescia. Egli è l'unico generale di pari anzianità e grado non ancora senatore. La nomina sarebbe decisa perchè il nome di Asinari di Bernezzo non suonerebbe oggi sfida all'Austria. Ma la voce di questa nomina merita conferma. Più attendibile, invece, è la destinazione in Senato del marchese Salvago-Raggi, Governatore dell'Eritrea.

La nomina a prefetto del commendatore Alberto Pironti, direttore generale dei servizi civili al Ministero degli Interni, ha infine prodotto un po' di stupore, essendo notorio che il commendatore Pironti fu cultore amatore specialmente nell'applicazione della legge sul suffragio quasi universale) aveva costantemente in precedenza rifiutato la nomina a prefetto ed anche a consigliere di Stato, desiderando egli di non abbandonare il suo posto a Palazzo Bruschi. Si attende con curiosità di conoscere il nome del suo successore.

S.

Due assalti di ribelli in Cirenaica
Contro una ridotta e contro una carovana
Le nostre perdite

Cirene, 8.

Il 6 novembre i ribelli attaccarono la ridotta Slonta con l'artiglieria che, controbattuta dalla nostra, cessò presto il fuoco. I ribelli si ritirarono con gravi perdite. Noi avemmo morti un ufficiale, tre soldati delle truppe metropolitane, tre indigeni e una diecina di feriti.

Bengasi, 8.

Nella notte del 6 novembre una settantina di ribelli circondarono l'attendamento di Fuares, dove sostava una carovana tentando di catturare il capo sottomesso Mohamed Gedula. I ribelli uccisero un carovaniere e ne ferirono gravemente un altro.

I particolari dell'ultimo tentativo

Roma, 8, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi questi particolari sull'ultimo tentativo dei ribelli contro i sottomessi di Guba:

«Giunge da Derna notizia di un terzo tentativo dei ribelli compiuto contro un campo di indigeni sottomessi, campo che si trova sotto la protezione della ridotta Guba. Durante la notte dal 5 al 6, approfittando dall'oscurità e della accidentalità del terreno, grossi nuclei di beduini assalirono il campo con un violento fuoco di fucileria. L'attacco fallì completamente, perchè, prevenuto dei tentativi, il comandante del fortino aveva preso prudenti misure e gli stessi indigeni vigilavano pronti a ricevere gli assalitori. Battuti dal tiro già regolato dell'artiglieria e dalla intensa azione di fuoco delle truppe presidianti la ridotta, i ribelli fuggirono lasciando numerose traccie di sangue le quali fanno presumere la gravi perdite subite. Noi non avemmo alcuna perdita».

Un documento importante

Il Papa annulla l'"avvertenza,,
contro i giornali del "trust,,

Roma, 8, notte.

Il Cardinale Gasparri, Segretario della Santa Sede, pubblica un documento di notevole importanza. Il Vescovo di San Miniato aveva indirizzato, a nome di molti parroci della sua Diocesi, una lettera al Cardinale Gasparri, nella quale gli si chiedeva se, dopo la nota «avvertenza» sui giornali del «trust» cattolico, si poteva permettere la lettura, o se era consigliabile abbandonarla.

Il Cardinale Gasparri così ha risposto:

«Ho ricevuto il pregiato foglio in data 31 novembre, col quale la S. V. Ill.ma e Rev.ma espone che «alcuni dei migliori parroci di codesta Diocesi, mossi dal desiderio di arrestare, o diminuire il diffondersi della stampa cattiva, vorrebbero promuovere largamente gli abbonamenti e la lettura dei giornali della «Società Editrice Romana», e, per la loro tranquillità e quiete, domandano se questo possono fare liberamente, in coscienza, e se quindi la nota «avvertenza non abbia avuto senso di valore e proibizione». Dopo averne debitamente riferito al Santo Padre, adempio al pontificale incarico di significarle che l'anzidetta «avvertenza» non ha avuto carattere di proibizione».

Questa lettera è importantissima e susciterà certamente impressione nel campo cattolico, poichè annulla virtualmente la famosa «avvertenza» contro i giornali della «Società Editrice Romana», che resterà così ufficialmente nelle simpatie della Santa Sede.

Perchè l'Austria non si sfascia

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, novembre.

(rapidato, per posta, dalla frontiera)

Che le incrinature ond'era largamente segnato l'impero austriaco dovessero allargarsi a paurose crepe, si può dire che ognuno al principio della guerra se l'aspettasse; che l'esercito mostrasse una preparazione ed un valore formidabile ognuno temesse. Ora è accaduto precisamente il contrario. Le incrinature sono rimaste con gli orli ben aderenti, per un mastice misterioso, e l'esercito s'è rivelato scomposto ed impreparato; di queste parleremo prossimamente. Per ora ricercheremo di quale natura sia questa misteriosa forza di coesione, che da all'Impero austriaco un respiro di compattezza che in realtà non ha mai avuto e non possiede. La guerra non è riuscita a dargli un'anima unica nè a fondere le varie tendenze politiche e nazionali nel crogiolo sanguinoso, checchè dicano i comunicati ufficiali dell'I. e r. governo.

La guerra non è riuscita che ad alterare ed a variare, a fondere ed a scindere in vari modi gli elementi di questa massa polverosa di cervelli e di sangui. Gli intellettuali latini e slavi e la loro borghesia più intelligente, che guidavano la massa coi propri comunicati, divenuti troppo pericolosi, furono sbanditi o terrorizzati, mentre il popolo minuto di tutte le nazionalità, abbandonato a sè, oggi combatte più o meno entusiasticamente per un governo a lui ignoto contro amici e fratelli, reso cieco dall'educazione avuta e dalle circostanze che contro di lui congiurarono, delle quali il governo profitto largamente, i soli Tedeschi ed Ungheresi, già divisi per antitetiche aspirazioni nazionali, sono ora fusi in un unico fascio coscientemente patriottico, il solo autentico e di buona lega che possa oggi vantare l'Austria.

Disgraziatamente questo fascio rappresenta poco più d'un terzo di tutta la popolazione dell'impero.

Oltre agli intellettuali, di tendenza spesso pangermanista, conta una borghesia di mediocre intelligenza ed un popolo di poco cervello, quale noi latini difficilmente riusciamo ad immaginare: popolo cui il verbo dell'Imperatore è dogma santificato, la parola del bollettino ufficiale verità indiscutibile, sulla quale anzi è irriverente e scandaloso il pensare di poter discutere. I bollettini ufficiali sono fabbricati appunto per questo popolo, e sono così ingenui nella forma da eccitare per lo meno la nostra meraviglia. Leopoli per essi non è perduta, ma viene soltanto evacuata per pochi giorni, secondo un disegno tattico predisposto; il « glorioso esercito » si batte « con una slancio superiore a quello dei Giapponesi » e un giorno conquista anche una collina dentro il territorio serbo, compiendo prodigi di valore, « quindi avendo eseguito il proprio compito (quale?), si ritira di quaranta chilometri lasciando il nemico, che combatteva per la propria esistenza, completamente esausto ». L'invasione russa oltre i Carpazi « è un tentativo senza alcuna importanza, fatto semplicemente per atterrire le popolazioni, e basta aver intuito il carattere puramente dimostrativo di questa mossa russa per averla frustrata del tutto ». Queste le precise espressioni adoperate dai bollettini ufficiali: ed il popolo tedesco ed ungherese si beve tutto beatamente e non si scorge e non sospetta nemmeno la perdita irreparabile di mezza Galizia, la sconfitta di Sabatz, il dilagare dei Russi verso il bastopiano ungherese, che soltanto il soccorso germanico ha potuto interrompere distogliendo le forze russe da quell'obiettivo.

Il popolo tedesco ed ungherese confida sempre, pur se vede Vienna affollata di feriti che arrivano a centinaia e sommano ora a duecentomila, confida anche se vede la fiumana di profughi polacchi irrompere nella capitale. Confida perchè l'Imperatore ha detto che si vincerà, perchè i comunicati ufficiali parlano della prossima vittoria finale, che deve seguire immancabilmente al piano ben combinato, che comprendeva appunto le studiate evacuazioni ed i predisposti raccogliamenti su buone basi; ma la parte più colta di esso comprende la verità e spera nella Germania; questa speranza è pure dei circoli dirigenti, ed allora avviene la completa esautorazione dei generali in capo, dello Stato Maggiore, delle Commissioni di leva.

L'Austria si mette sotto la tutela germanica. In Polonia il comando è germanico, il famoso Conrad si annulla, Auffenberg al posto di destinarlo al comando dell'esercito che combatte contro la Serbia, ma intanto viene tenuto in disponibilità. Dankl, il celebre Dankl scompare e le ultime leve vengono controllate da medici germanici. E' a Berlino che sul giornale più accreditato si considera che l'Austria con cinquanta milioni di sudditi dovrebbe dare un contingente maggiore di soldati e che forse per avventura potrebbe darsi che le leve degli anni passati fossero state fatte con troppa severità di criteri, forse (non lo si dice, ma lo si pensa) da medici che si lasciarono spesso bendare gli occhi da biglietti di banca, e quindici giorni dopo è a Vienna che si emana l'ultimo bando della revisione delle leve ed anche i riformati vengono requisiti.

Intanto Latini e Slavi leggono anch'essi i bollettini ed il loro popolo minuto, la loro piccola borghesia, crede come credono tutti i popoli di questo mondo, alla parola di chi ha saputo imporre la propria autorità con la forza e col terrore. Crede tanto più facilmente inquantochè i capi naturali, dalla cui parola dipendevano, sono costretti al silenzio, spesso fatti fuggire con oscure minaccie di liste di ostaggi comprendenti i loro nomi, che si dicono compilate e pronte presso il Governo; più spesso ancora, e ciò in ispecie presso gli Slavi, chè con gli Italiani ora si va adagino per paura dell'Italia, con vere e proprie carcerazioni precauzionali.

Non è possibile parlare, perchè le spie brulicano da per tutto. Nei caffè si osservano facce nuove; gente che legge per delle ore lo stesso giornale ed il cui sguardo arra sperduto tra le righe, abbandonato a sè dalla mente, che tende con ogni sforzo ad interpretare anche il più lieve mormorio che gli orecchi tramandino. Notizie allarmanti vengono diffuse forse ad arte. Si dice che un Ilde fu arrestato soltanto perchè udito esclamare che portavano via la migliore gioventù. E' vero? Chi lo sa?

Ma chi oserebbe parlare in città, in cui case portano sui muri avvisi a parole cubitali minaccianti l'impiccagione immediata per chi eccita a non obbedire alle chiamate di leva o favorisce chi vuol sottrarvisi? Minaccianti processi per alto tradimento e fucilazione ai diffusori di notizie allarmanti, ossia, diremo noi, della verità?

E se la voce è fatta muta, la parola scritta è soppressa, ove non si tratti di parole imperiale e regie. Non dirò dei bianchi deserti che la censura dissemina nelle rubriche politiche dei giornali, ma spesso si vedono anche nella cronaca cittadina brani soppressi. A questo modo il Governo sopprime ogni mezzo che potrebbe aprire gli occhi ai popoli slavi e latini.

Il Governo però vede bene la differenza di condizione psicologica che esiste tra questi popoli ed il nucleo tedesco-ungherese, tetragono ad ogni sospetto, ed indice chiarissimo di questa sua consapevolezza è il sistema di censura, che varia da paese a paese. Ciò che si stampa a Vienna può non essere permesso a Fiume, ciò che va bene per Graz va malissimo per Trieste, ed ecco l'organizzazione della censura costituita su trentadue basi differenti, quanti sono gli uffici creati. Dove non esiste ufficio di censura non possono uscire giornali. Ogni ufficio è indipendente e segue un proprio criterio. Ciò dà luogo a ben strane situazioni. A Trieste si sopprime da un giornale un telegramma dello Stato Maggiore germanico già passato liberamente attraverso il setaccio della censura di Berlino e di Vienna. Il solecello dell'I. r. censura triestina è più sottile. Il colonnello tedesco, che vi lavora di dizionario per capire parole per lui astruse dell'italiano più corrente, sopprime dalla cronaca uno stalloncino in cui si narra come in un albergo popolare della città, trasformato in caserma, abbiano pernottato centotrentasei soldati di fanteria; informazione questa evidentemente di carattere militare ed eminentemente atta a ragguagliare il nemico sulla importanza e carattere della mobilitazione austriaca. E' una censura, come si può arguire da questi esempi, che possiede un occhio lince, affetto però da una smisurata buaggine, cui nulla sfugge e che sopprime spietatamente tutto ciò che non è mondo, ben mondo da ogni frase sospetta; però bisogna convenire che ha anche un cuore grande e generoso e che cerca perciò d'aiutare questa povera stampa fuorviata, esposta ai formidabili colpi delle sue cesoie.

Poichè, dunque, il giornalismo di certe città non è all'altezza del suo compito, la censura fa del suo meglio per sostituire il cattivo col buono e gli manda dei begli articoli pronti, ortodossi ed incensurabili, nei quali ortografia e sintassi non sono sempre genuine, ma nei quali non fa difetto un ben inteso patriottismo, ed in calce ai quali si può leggere un « si prega di pubblicare », che vuol dire « si ordina di non omettere ».

I titoli maiuscoli in testa alla prima facciata del giornale sono oggetto di speciali cure. E' un malvezzo dei giornali italiani l'annunciare così vistosamente fatti che possono interrompere la saggia e metodica circolazione del cittadino austriaco, e bisogna tenerli d'occhio. L'annunciare così a bruciapelo, in lettere di scatola, che Inghilterra e Francia dichiarano la guerra all'Austria potrebbe (chi sa?) portare con sè anche gravi conseguenze. Passi per la dichiarazione di guerra della Francia, paese frivolo e di poca importanza, ma dell'Inghilterra, della vecchia, antica amica di cent'anni fa, no, non è possibile dirlo a quel modo secco e crudo; e poi osare scrivere « guerra all'Austria » è un po' forte, troppo forte; dunque via con queste parole di fuoco, e del titolo rimangono tanti puntini a capo, in coda ed in mezzo, e due parole sole: Francia ed Austria, campeggianti di fronte. La palma della vittoria arriderà allora, per ogni buon austriaco, senz'altro all'Austria.

Del piroscafo *Barone Gautsch*, colato a picco in seguito all'urto contro una mina, e di cui la città parlava assai di cosa che era a conoscenza di tutti, i giornali non poterono dire perchè fosse naufragato, ma dovettero scalpellar via dai resoconti tutti gli accenni alla mina fatale e la parola mina non comparve mai. Ma così non si salvò forse il buon nome della marina austriaca?

Disgraziatamente non agli occhi di tutti e non sempre la censura fa delle figure così

barbine, e lo scopo di tener all'oscuro di tutto la popolazione minuta e di cementarne così meglio la coesione fu realmente raggiunto sempre. Ed a ciò concorsero varie circostanze in parte fortuite, in parte predisposte.

***

Non l'entusiasmo che manca, ma la buona obbedienza dei soldati slavi, la cui ribellione non pochi s'aspettavano al principio della guerra, si spiega con l'amore dinastico ispirato in quelle popolazioni, eminentemente ingenue e primitive, dal clero cattolico e con l'aver favorito lo sviluppo d'un profondo senso religioso coverchiante ogni idea nazionale. La Chiesa in Austria è internazionalista e marcia, per questo rispetto, a braccetto col socialismo e tutti e due sono al servizio del Governo. E' essa che lega insieme le varie nazionalità più che non si possa supporre. Dove essa non riesca, riesce il socialismo. A Trieste il socialismo è stato dannosissimo al partito nazionale liberale; nel Trentino è il clero che fa questo servizio. Tra gli Slavi avviene lo stesso e meglio ancora. La Chiesa trova nel sentimento religioso dello slavo ottimo terreno per seminarvi l'odio contro il serbo ed il russo scismatici; nel Trentino, terreno certo meno fecondo, perchè di sangue e di tradizione purissimamente italiani, ma però non del tutto disprezzabile per destarvi odio contro i carceratori del Papa, il socialismo, internazionalista a Trieste, nell'Istria, in Dalmazia predicando la guerra di casta, la lotta contro l'utopia nazionale, raggiunge lo scopo medesimo: unisce tutte le nazionalità in un fascio contro una sola, contro l'eterodossa, l'eretica, l'antiaustriaca: l'italiana.

Quale tragica situazione sia ora quella della Russia e della Serbia, costretta a veder nelle fila dei nemici quei fratelli stessi per la redenzione non solo politica ma anche morale dei quali esse combattono, è più facile considerare che non immaginare; ma esse combattono per un ideale non dubbio ed i figli di quelli che oggi ribattono contro di essi un giorno li glorificheranno e li ringrazieranno.

Con i Latini, siano Rumeni cui si fa balenar davanti agli occhi lo specchietto della rumena Bessarabia che la Russia tiene e non concede, siano Italiani cui si fa brillare il compenso della Savoia, di Nizza e della Corsica e per i quali nei bollettini ufficiali si ostenta la « benevola » neutralità italiana, il « compiuto accordo » con l'Italia in ogni occasione, sia al principio della guerra, sia all'occupazione di Vallona, avviene un altro inganno e la parte più ignorante di essi è pure caduta nella pania. Ma contro gl'Italiani di Trieste e dell'Istria e Dalmazia più che mai ha congiurato la sorte. La marea slava, rovesciata sulle terre adriatiche per tanti anni, ha fatto sì che l'odio per lo Slavo fosse indistruttibilmente radicato nell'animo del popolo quando scoppiò la guerra. Allora la classe intelligente non fece più a tempo ad aprirgli gli occhi ed a chiarirgli il violento spostamento che la nostra situazione subiva. Il Governo profittò di questo stato di cose. Promise mari e monti, si dimostrò più slavofobo degli italiani, incitò ad un odio più ardente quelle anime che già odiavano, confermò finalmente essere lo Slavo il gran nemico, senza precisare se suo o dell'Italia, anzi arrivò a dire che combattere contro lo Slavo era lo stesso che combattere contro l'Italia la quale con le sue asserzioni di benevola neutralità confermò appunto queste teorie del Governo austriaco; ed il popolo minuto, la piccola borghesia accorse alle leve impaziente di sfogare l'ira repressa per tanti anni; felice di averne il permesso e il mezzo da quell'Austria che sin'allora le aveva impedito; felice due volte credendo di andar a combattere per l'Italia. Ed essi caddero a migliaia poichè vennero esposti di preferenza nei punti più battuti dal nemico.

Così profittando di circostanze offerte da una sorte a lei propizia, ingannando coi bollettini la parte meno colta della popolazione, sopprimendo la stampa sospetta, abbandonando e terrorizzando le classi più colte dei gruppi nazionali latini e slavi, l'Austria è riuscita a far sì che le incrinature nel suo fragile corpo non divenissero crepe; ma l'esercito, quello, non è riuscita a renderlo vittorioso ed il perchè lo vedremo nel prossimo articolo.

sa.

Un eroe belga

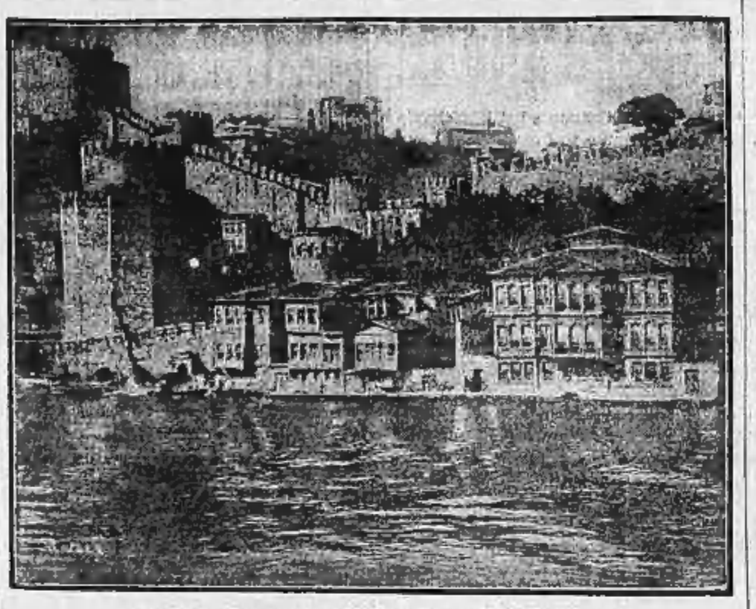
Una battaglia aerea a Reims

Parigi, 8, sera.

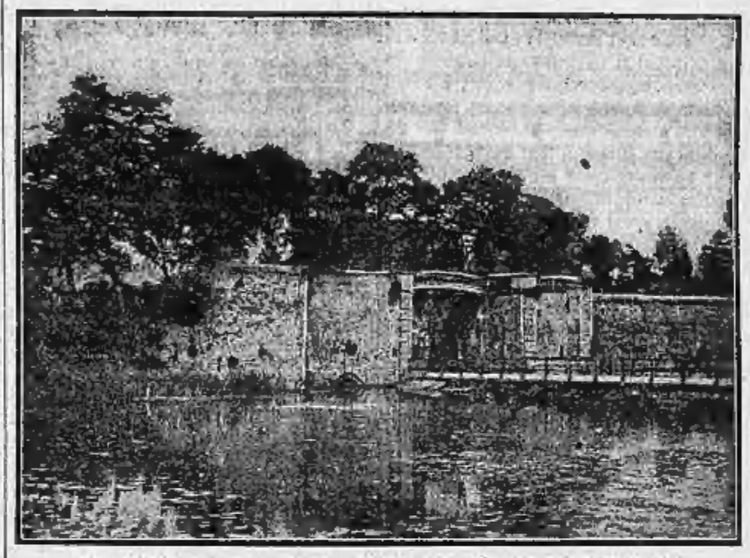
Mandano da Cherbourg che si trova colà per riposarsi qualche giorno il soldato di linea Emilio Sapin, belga, di 22 anni. Costui ha da solo annientato una batteria di artiglieria pesante tedesca uccidendo i suoi quarantadue serventi, prendendo una bandiera, uccidendo un colonnello degli usseri e facendo quaranta prigionieri.

L'Echo de Paris ha da Dunkerque: « Un funzionario bruxellese, che era riuscito a nascondersi sotto falso nome nella capitale belga, è riuscito a passare le linee tedesche e ad arrivare a Dunkerque. Egli annuncia che i Tedeschi hanno sgombrato Bruxelles il 25 e il 26 ottobre non lasciando che qualche posto alla stazione.

Il Petit Parisien dice che alcuni Taubes volarono su Reims il 5 novembre. Sei apparecchi francesi diedero una sensazionale battaglia durante la quale abbatterono due Taubes e misero gli altri in fuga.



Antiche fortezze, all'ingresso del Bosforo



Un delizioso paesaggio di Ypres: La porta di Lilla

Un nostro colloquio col ministro di Portogallo a Bordeaux

I realisti non fanno paura - La guerra cogli Alleati

(Per telegrafo alla Stampa)

Bordeaux, 8, notte.

Sono state pubblicate in questi ultimi tempi notizie di disordini in Portogallo, disordini che avrebbero avuto rapporti con la decisione presa dal Governo di prendere parte al conflitto attuale. Le notizie, molto contraddittorie e laconiche, hanno lasciato una lacuna ed hanno impedito al pubblico di formarsi un concetto chiaro ed esatto sulla situazione interna della giovane Repubblica e sulla portata del concorso del Portogallo alla conflagrazione.

La persona più indicata per colmare questa lacuna era il ministro del Portogallo a Bordeaux, signor J. Chagas, che, oltre ad essere autorevole diplomatico, è una delle personalità più in vista della Repubblica portoghese: fu infatti presidente del Consiglio del Governo costituzionale, fu uno dei più noti giornalisti del suo paese, e resse il Dicastero degli Esteri per un certo periodo di tempo. Il signor Chagas mi ha cortesemente ricevuto ed ha avuto la bifolca grazia di sottoporsi alla noia di un'intervista.

— Eccellenza, può darmi qualche particolare sulla vera portata degli ultimi disordini in Portogallo?

— I disordini, se vuol dare questo nome a delle manifestazioni individuali, hanno avuto un'importanza molto minore di quanto si potesse credere stando alle notizie pubblicate. Come sa, nel Portogallo esistono sempre dei partigiani dell'antico regime, che non trascurano occasione per dare segni della loro attività, e che in questa circostanza non si preoccupano. Il momento è indipatico e inopportuno. Non voglio insistere su questo argomento e infierire contro i miei connazionali. Mi limiterò a dire che a Lisbona e ad Oporto regnò sempre la massima calma. Si tentò di sollevare l'esercito, ma il risultato fu completamente nullo. A Mafra, per esempio, che fu il centro di maggiori disordini, solo tredici uomini seguirono gli sconsiderati incitamenti.

« La Repubblica trae la sua forza, la sua ragione d'essere dal popolo, ed è il popolo stesso che fa giustizia di questi sporadici movimenti. E' naturale che i realisti riescano a tagliare qualche filo telegrafico e ad asportare qualche metro di rotaia. Nessun Governo potrebbe impedire questo fatto. La fatalità degli storici dei monarchici è dimostrata da questo fatto: dal giorno in cui è stata proclamata la Repubblica, è questa la quinta volta che essi tentano una sollevazione, ma ogni volta i loro tentativi hanno avuto minore intensità.

« Posso aggiungere che la Repubblica, ispirandosi ai più larghi principî di libertà, non ha mai infierito contro questi rivoluzionari; anzi, li ha sempre beneficati colle amnistie. In questo si deve trovare la causa del persistere di questi movimenti, che fanno sempre capo alle medesime persone. Per concludere su questo argomento, dirò che la Repubblica poggia su basi così solide, trova così grande forza nell'opinione pubblica, che qualunque movimento contro di esse è votato sin dal suo nascere all'insuccesso.

— Eccellenza, potrebbe darmi qualche informazione sulla partecipazione del Portogallo al conflitto attuale?

— Tra il Portogallo e l'Inghilterra da sei secoli esiste un'alleanza. L'alleanza, più che dalla forza dei trattati, trae la sua potenza dalle grandi simpatie fra i due popoli, dalla comunanza degli interessi, dai ricordi storici, dalla fratellanza d'armi. A ciò si aggiungano i sentimenti francofili del popolo portoghese, e si comprenderà come il Portogallo non possa assistere indifferente a questo grande conflitto. La partecipazione del Portogallo ha incontrato le simpatie generali in tutti i paesi. Secondo la Costituzione, anzi le Camere che hanno diritto di deliberare sulla guerra o sulla pace. Esse si riuniranno fra alcuni giorni, ma è sicura l'approvazione unanime dei provvedimenti governativi, poichè le Camere sono formate di soli repubblicani, e i capi gruppo hanno tenuto delle riunioni, in cui hanno aderito incondizionatamente alle vedute del Governo. Non le nascondo che un certo numero di realisti non hanno sentimenti troppo francofili, probabilmente perchè si tratta di una Repubblica. Ma, come dicevo, i monarchici costituiscono nel paese la minoranza, e non hanno alcuna influenza sulle decisioni dei pubblici poteri.

— Quale forma avrà l'appoggio del Portogallo alla Triplice Intesa?

— L'appoggio sarà completo e incondizionato. Particolari non ne posso dare, per ragioni che ella comprende benissimo. Si rinnoverà ora, come cento anni fa, nelle guerre napoleoniche, la fratellanza d'armi anglo-portoghese.

— Sono esatte le notizie di alcuni combattimenti nell'Angola?

— Si tratta di semplici incidenti di frontiera, ingranditi smisuratamente dai giornali.

— Un'ultima domanda, un po' indiscreta, Eccellenza. Si è pubblicato che i monarchici troverebbero nel loro movimenti sediziosi un appoggio in Ispagna. La notizia è vera?

— A questa domanda non posso dare altra risposta che questa. I rapporti ufficiali tra Spagna e Portogallo sono ottimi, e ci auguriamo che continuino ad essere tali, per il bene e la prosperità dei due paesi.

E. d. S.

I preteși maltrattamenti ai Tedeschi in Inghilterra

Londra, 8, sera.

L'Agenzia *Reuter* smentisce nuovamente le asserzioni germaniche dei preteși maltrattamenti inflitti ai Tedeschi in Inghilterra. Secondo una delle affermazioni recentemente pubblicate, parecchie donne e fanciulli giunti da Francoforte sul Meno avrebbero con migliaia di altri ricevuto l'ordine di abbandonare l'Inghilterra nel termine di un'ora, senza che sia stato loro permesso di portare alcuna cosa, nemmeno il più necessario, senza aver nulla da mangiare fino al loro arrivo in Germania. Questo racconto, che non contiene la più piccola verità, è un esempio delle storie assurde che vengono fatte circolare.

La classe del 1915 in Rumenia

chiamata sotto le armi pel 14 novembre

Bucarest, 7

Un decreto pubblicato nel *Giornale Ufficiale* ha fissato al 14 novembre la data dell'incorporazione del contingente del 1915

RISTORANTE HOTEL REGINA
Via Arsenale
Ang. Corso Oporto
LIBRETTI ABBONAMENTO 10 Pranzi L. 16
Pensione mensile L. 85
Speciali condizioni per studenti e Militari. — Pranzi individuali Lire 2. — Camere unite e separate Lire 3 in più per persona. — Riscaldamento a vapore. — Luce elettrica in tutte le camere.

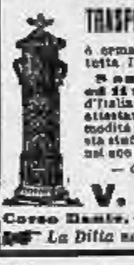
Olio Fegato Merluzzo "FIORD,,
Purissimo - Di facile digestione - Non ripugnante al palato
PREZZI: Bottiglia grande . . . . L. 2.00
» media . . . . » 1.50
» piccola . . . . » 1.00
(Per Posta, L. 0.60 in più).
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA R. Farmacia Schiapparelli
Piazza San Giovanni — TORINO — Telefono

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sig. Dott. MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1°, dalle 9-10 12-15 17-19

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Pianoforte pagato e vi compriamo la mobilia.

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone).

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
non acquisti
non mandi visitare il ricco
Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO
via XI Settembre, 31 — TORINO — Telef. 11-72

Caloriferi chiusi!
LA CELEBRE
STUFA SANITAS
TRASPORTABILE SENZA TUBAZIONE

è ormai conosciuta ed apprezzata in tutta Italia.
8 anni di continuo successo ed 11 mila clienti di ogni regione d'Italia che l'hanno adottata, possono attestare le particolari qualità di economicità e calorie che distinguono questa stufa geniale, unica al mondo nel suo genere.
— Chiedere listino e visitare —
V. DEROSSI
Corso Duca, 42, TORINO - Tel. 20-89
La Ditta non ha filiali nè succursali.

DESTINO Cercasi nelle varie città d'Italia Signore e Signorine. — Prof. M. Nicolis, Via Madama Cristina, 57, piano 2°, Torino.

FALLIMENTI - CONCORDATI - LIQUIDAZIONI - INVENTARI - PERIZIE - PIANTI e RIORDINAMENTI CONTABILI, ecc. Rivolgersi Studio Ragioneria Legale, Via Gioberti, 60, Torino.

CANCELLERIA
CARTELLE per SCUOLA
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

DANARO L'Agenzia Prenditi, via Galliari, 12, anticipa dal 15 al 20 % sulle polizze del Monte di Pietà.

Città d'Ivrea
CONCORSO
al posto di Aiutante Ingegnere Catastrivo Comandante Pompieri. — Scadenza ore 18 del 30 corrente. Richiedere schiarimenti all'Ufficio di Segreteria.
Ivrea, 30 ottobre 1914.
IL PRO-SINDACO

G. CAUDANO & C. - Torino
Piazza Carlo Felice, 10
TRITACARNE a mano ed a motore. — Pianche e coltelli di ricambio. — Ricambio per fare salami. — Taglialardelli. — Torchi per spremere. — Macinelli per sale, droghe, granoturco. — Bilancie e coltelli garantiti alla prova per macellai, salumieri, cuochi. — Grattugie per formaggio a mano ed a motore. — Macinacaffè grandi e piccoli. — Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotatura dei coltelli e spianatura delle piastre nere dei tritacarne.

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (fuadro) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

La morte di Gaspare Finali

Marradi, 8, mattino.

Alle ore 10,45, nella propria abitazione, nel Comune di Marradi, è morto il senatore Gaspare Finali.

Appena sparsasi la dolorosa notizia, tutti gli edifici pubblici e le case private hanno inalzato la bandiera a mezz'asta. Il commissario prefettizio, dottor Soldati, e il deputato provinciale dott. Giuseppe Baldesi, si sono recati a Villa Elisa a presentare le loro condoglianze. Sono giunti telegrammi da ogni parte. Fra essi sono notevoli quelli del Re e della Regina madre, del Presidente del Consiglio dei Ministri, dei Presidenti del Senato e della Camera, del Municipio di Cesena. Nulla è stato ancora stabilito circa i funerali ma si crede che si faranno martedì o mercoledì. La salma sarà però tumulata a Cesena.

Le condoglianze del Re e del Governo

Roma, 8, sera.

Il Re ha fatto telegrafare alla famiglia del senatore Gaspare Finali, morto stamane nella sua villa a Marradi, pesanti Firenze, le proprie condoglianze. Il Re, essendo il defunto Collare dell'Annunziata, si farà rappresentare ai funerali. L'on. Salandra ha pure telegrafato alla famiglia le condoglianze del Governo. Il senatore Finali sarà commemorato alla ripresa dei lavori parlamentari, alla Camera dei deputati e al Senato, insieme all'on. Di San Giuliano e all'on. Guido Fusinato.

Un venerando superstite dell'èra gloriosa dell'unificazione del Regno è scomparso col senatore Finali.

Gaspare Finali era nato a Cesena il 20 maggio 1829. Dopo aver percorso brillantemente gli studi classici nella città natale e in Ancona, passò nel 1846 a Roma, inscrivendosi al corso di giurisprudenza di quella università. Nell'università di Bologna nel 1850 si laureò, rivelando alte doti d'ingegno e l'eccezionale versatilità, che fu poi una delle doti eminenti della sua lunga e operosa esistenza, e gli permise di coltivare con uguale eccellenza gli studi letterarii, giuridici, economici e politici.

Studiosissimo delle condizioni commerciali della divisa e travagliata Italia della sua giovinezza, pubblicò nel 1855 una dotta *Memoria sul Commercio e la Viabilità toscano-romagnola*, che lo mise in evidenza nel mondo degli studiosi delle discipline economiche del tempo: e intanto componeva carmi e tragedie, e traduceva in elegante italiano antiche opere gloriose della classicità greca e romana.

La passione degli studi, anzichè affievolire, accendeva nell'animo di Gaspare Finali l'amore all'Italia, il desiderio della sua liberazione nell'unità. Egli fu uno dei più attivi, dei più infaticabili propagandisti dell'idea liberale negli Stati pontificii: e, col fratello Amilcare, si espose così arditamente nella cospirazione e nell'apostolato per la causa della libertà, che ebbe dalla autorità papali condanna di morte, mentre Amilcare veniva condannato a 25 anni di prigionia. E' questo senza dubbio il più puro, il più alto titolo di gloria del vegliardo romagnolo. Per sfuggire agli artigli della polizia austro-papale, Gaspare ed Amilcare Finali abbandonarono il paese natale, ed emigrarono in Piemonte, rifugio di tutti i patrioti italiani perseguitati dalla reazione e dalla conservazione imperversanti nel rimanente della penisola.

Camillo Cavour mise simpatia nel giovane fuoruscito di Romagna, che Farini gli aveva presentato e calorosamente raccomandato: ne apprezzò la chiara dote d'intelligenza e lo fece entrare nell'amministrazione finanziaria. Gaspare Finali, preparato dai suoi studi alla nuova carriera, vi fece una strada brillante e rapidissima. Quando, nella VII Legislatura Cesena nominò il suo rappresentante alla Camera dei Deputati di Torino, si ricordò del figlio che nella capitale subalpina aveva conquistato tanta stima e tanta simpatia, e lo elesse, in modo plebiscitario, proprio deputato. Dovette poco il Finali rassegnare le proprie dimissioni, a causa del pubblico impiego che ricopriva. Passato ad altre impiego non incompatibile coll'ufficio di deputato, Gaspare Finali fu rieletto deputato di Cesena per la IX Legislatura, e sedette a destra, prendendo attiva parte ai lavori ed alle discussioni parlamentari. Fra le sue relazioni e i suoi discorsi alla Camera sono importanti particolarmente quelli sui più grandiosi problemi che in quel tempo si dibattevano sulla ricchezza mobile, sulla legge comunale e provinciale, sull'imposta fondiaria e sul debito pubblico. Il Finali fu nella X Legislatura deputato di Belluno e nel 1872 elevato al Senato del Regno. Era cavaliere del Supremo Ordine dell'Annunziata.

Tra le pubbliche cariche ricoperte dal Finali ricorderemo le seguenti: direttore generale delle tasse e del Demanio nel 1867; sottosegretario (o segretario generale, come allora si diceva) alle finanze; consigliere e poi Presidente alla Corte dei Conti; ministro di Agricoltura nel Ministero Minghetti (1873); Ministro dei Lavori Pubblici nel primo Ministero Crispi (1889), assessore municipale a Cesena ed a Roma.

Del Finali rimangono le opere seguenti: *L'Assemblea dei rappresentanti del popolo delle Romagne. — La vita dei contemporanei illustri. — Ricordi della vita di Luigi Farini. — Le prime quattro edizioni della Divina Commedia* — e le elegantissime versioni di parecchie commedie di Plauto.

Il ruolo più importante che il Finali giuocò nella vita politica delle Romagne, alla quale sempre ed attivamente partecipò, fu quello di avvicinare lo spirito dei suoi conterranei all'idea monarchica. Attraverso al Farini, come abbiamo veduto, Gaspare Finali si accostò al principio monarchico e liberale, di cui il Cavour fu la potentissima espressione. Sposata questa causa, il Finali ne fu in Romagna un nobile ed eloquente assertore e riuscì a conquistare ad essa l'élite della sua generosa regione. E questa riforma senza dubbio la più importante benemerenza verso la patria dell'ottuagenario scomparso, a cui va oggi il memore riconoscente pensiero degli Italiani.

Il lutto ad Ancona

Ancona, 8, notte.

La città è in lutto per la morte del senatore Finali, nottissimo ad Ancona. Egli fu educato in questo seminario raccomandato dal cardinale Codolini. Poco osservante delle pratiche religiose, il Finali collaborò all'antico *Corriere delle Marche*. Ultimamente venne tra noi in occasione delle feste cinquantenarie per la liberazione delle Marche.

La morte di G. B. Figari

Genova, 8, sera.

Nella sua villa a Carignano, alle ore 11,30 di stamane, è morto in età di 74 anni, il banchiere e industriale signor G. B. Figari. Il suo nome era legato a tutte le più importanti imprese industriali e finanziarie dell'ultimo mezzo secolo.

La sua fine fu affrettata dalla tragica morte del figlio Cesare, vittima di un accidente automobilistico la sera del 22 ottobre scorso sulla strada nazionale fra Novi Ligure e Serravalle Scrivia.

Rissa tra coristi
sul palcoscenico del teatro Alfieri ad Asti

Asti, 8, sera.

Un incidente è avvenuto ieri sera durante la rappresentazione al teatro Alfieri. Alla fine dello spettacolo alcuni coristi, radunati nello stanzone ad essi riservato, per fare passare il tempo in attesa di scendere sul palcoscenico, si diedero a schiccherare; ben presto dallo schiccherio si passò al serio. Un corista, certo Giacchino, marmista, contro il quale era stato lanciato un oggetto, dato il pigio ad un archibugio invasò in altro corista, certo Beinati, ventisettenne. Disgraziatamente il calcio dell'archibugio aveva un ferro sollevato e il Beinati non riuscì a parare il colpo e riportò una ferita di taglio al naso che per poco non glielo tagliava di netto. In un palco di proscenio si trovava il dottor Tosi, che accorse subito e prestò le prime cure al ferito. Il feritore si diede alla fuga. Il fatto è avvenuto fra le quinte ed il pubblico di nulla si accorse.

Vendetta siciliana
Un morto e due moribondi

Palermo, 8, notte.

Per vendetta, mentre rincasava in borgata Villagrazia, poco distante da Palermo, veniva ucciso certo Levantino Giuseppe, con diversi fucilate esplose dietro un muro di cinta da persone rimaste sconosciute. Assieme al Levantino si trovavano i seguenti pregiudicati: Vincenzo Filoccia, d'anni 38, che veniva ferito gravemente; il figlio Pietro, d'anni 27, anche esso ferito grave; il figlio Andrea, d'anni 24, che versa in pericolo di vita; il nipote Vincenzo, d'anni 24, ferito leggermente. I due primi sono giunti all'ospedale di Palermo moribondi. Le Autorità credono trattarsi di vendetta contro la famiglia Filoccia. L'uccisione del Levantino devesi perchè si è trovato con loro, il Levantino era un soggetto pericoloso, più volte imputato e processato ma mai condannato, per ragione, estranei ai omicidi.

Il Touring-Club
festeggia il 20° anno di fondazione

Milano, 8, notte.

Con una cerimonia volutamente semplice, perchè sarebbe sembrata sconveniente, data l'ora attuale, una manifestazione pomposa, così si è solennizzato il 20.o anniversario del Touring Club Italiano. La data fu solennizzata con un banchetto al Cova. Sollevano al tavolo il direttore dell'Associazione Jonson e le più spiccate personalità della vita milanese; il vice-direttore Luigi Vittorio Bernardi, il prefetto Panizzardi, il senatore Mangiagalli, il generale Brusati e molti altri. I discorsi furono sobri e gli oratori furono tutti applauditi. Per le adesioni notevole quella del sindaco, avvocato Caldara.

Appendice della *Stampa* (89)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Il *fiacre* filò con grande fracasso ed esplosioni, in una vera nuvola di fumo.

Il grido di rabbia dei banditi, che credettero ad un'astuzia del *détective* per schiacciare ancora uno di essi, e qualche altro colpo di rivoltella, salutarono la sua partenza trionfale.

. . . . . .

Come sempre, Mirobal usciva incolume dall'avventura. Ora la sua vettura non correva, volava.

Tony Pacot aveva preso i Quais della Senna, anch'essi deserti, come quelli del canale di San Martino, e non Tony Pacot potè giungere davanti alla porta del Deposito.

Si fece riconoscere e subito il portone fu aperto.

— Come, siete voi, signor Tony Pacot? — gli domandò il portinaio. — Quale preda portate a quest'ora?

— Una preda di lusso... Del Rio...

— Del Rio? Ma non è morto l'altro giorno all'infermeria?

— Non la nulla. Lo riporto...

. . . . . .

Tony Pacot, durante il tragitto, aveva potuto notare che il fiacre, accanto alle leve del freno e del cambiamento di velocità, possedeva una terza leva.

Quando la vettura fu nel cortile del Deposito, Tony Pacot, che non temeva affatto complicazioni, si provò a tirare quella leva...

Allora, il fondo della vettura fiacre in due il sedile posteriore — sul quale poco prima Drunky si era disteso coi binocoli all'altezza del naso, fingendo di dormire — il sedile posteriore che poggiava sopra un tamburo, girò, scoprendo il fondo facendo una apertura per tutta la larghezza della vettura: e Del Rio, che era pervenuto durante quei quasi avvenimenti a mettersi sul sedile posteriore, fu risucchiato a terra, sul lastrico del cortile del Deposito... passando per quella apertura come per una trappola.

— Ah! ah! — disse allora Tony Pacot. — Ora capisco... Bene.

Richiuse l'apertura del fiacre, che riprese la sua forma normale, e salì sul cassetta della vettura e profumato lo fu oggetto dei cortile

Un furto di 260 mila lire a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

E' stato scoperto a Roma un furto ingegnosissimo avvenuto alla Impresa Fondiaria. I ladri hanno forato la cassaforte con una sega circolare asportando altre 200 mila lire.

Il furto è stato perpetrato questa notte nella sede della Società, sita in via Torino, 107.

Ieri l'ing. Ceci, direttore generale della Società stessa, ripose nella cassaforte nella sala del Consiglio di amministrazione tutti i gioielli della sua signora per un valore di circa 220 mila lire, 34,000 lire in biglietti di banca, 1560 lire in oro e 300 lire in monete di nichel. La notte scorsa i ladri con una sega circolare si sono impadroniti dei gioielli e del denaro lasciando in terra gli ordigni con cui avevano commesso il furto. La Polizia ha iniziato attive indagini. E' stata avvertita la Direzione della Polizia scientifica affinchè un funzionario fotografi la porta della cassaforte e le impronte digitali. Nello stesso tempo sono stati avvertiti i gioiellieri, i direttori del Monte di Pietà e delle relative Agenzie, i rappresentanti di Case commerciali perchè riconoscano i gioielli trafugati e stiano in guardia. I ladri non hanno toccato affatto tutti i mobili delle varie stanze ma la cassaforte che si trovava nella camera dei direttori.

Nella Sede della Impresa fondiarie

Nel magnifico stabile della Società delle Imprese fondiarie in via Torino, 107, al quarto piano abita il ministro Ciuffelli con la sua famiglia. La Società ha per presidente l'ing. Ceci e per direttori amministrativi gli ingegneri Daniele Ferraris e Pietro Giovannini.

Arredata con molto lusso, la sede della Società Italiana per Imprese, è composta di trenta stanze. I consiglieri della Società si riuniscono nella penultima stanza, che è una vasta sala, in quale ha sulla parete a sinistra della porta una solida cassaforte. Nella cassaforta, di solito vengono deposte le carte importanti. Però oltre quattro mesi or sono, quando l'ing. Ceci si recò a Carrara con la sua famiglia, pregò l'ing. Giovannini di porre nella cassaforte una piccola cassetta sigillata con ceralacca verde e blu contenente i gioielli appartenenti alla sua signora, donna Maria Barluzzi. I gioielli furono tenuti per parecchi mesi senza che nessun incidente si verificasse; poi quando l'ing. Ceci e la sua signora ritornarono a Roma, ritirarono la preziosa cassetta. L'ingegnere Ceci, avendo ieri mattino la sua abitazione privata, credette poco prudente tenere presso di sè i gioielli di sua moglie, e rinchiuseli in una cassetta, il cui con quarantamila lire in biglietti di Banca e il diede all'ingegnere Giovannini, pregandolo ancora una volta di chiuderli nella cassaforte.

Il Giovannini ieri sera fece quanto gli era stato detto. Alle 7,30 mise la cassaforte, di cui lui solo aveva la chiave. Presente all'operazione era l'impiegato Alfredo Tagliani, il quale era rimasto presente fino a che l'ingegnere non chiuse la cassaforte.

Alle 20 precise, il commesso Angelo Provenzani chiuse gli uffici dopo essersi assicurato che tutti gli impiegati erano andati via e che nessun estraneo era rimasto dentro. Ieri sera il portiere modificò l'ora alle 23. Dopo circa un'ora fu svegliato dal campanello di allarme e alzatosi poté constatare che la persona alla quale aveva aperto il portone alle non era che l'avv. Mario Ciuffelli, figlio del ministro.

La scoperta del furto

L'avvocato montò in ascensore per salire al quarto piano, e il portiere tornò a letto non notando nulla di anormale. Questa mattina il commesso Angelo Provenzani aprì la porta dell'ufficio e con sua meraviglia, poco dopo, notava che una delle finestre della sala delle riunioni aveva i battenti di legno completamente chiusi. Subito dopo egli è entrato, ha acceso la luce e allora sul tavolo ha visto un curioso strumento che non seppe conoscere. Su un tavolo erano bracciolotti d'oro e orologi pure d'oro. Allora, inconsapevole, guardò la cassaforte e vide che presentava sulla parete sinistra, quella vicina alla porta, un foro nitido e preciso che corrispondeva all'ultimo compartimento. Allora comprendendo di che si trattava, il commesso corse ad aprire i battenti e si precipitò al telefono a chiamare l'ingegnere Ceci e la signora, la quale, piangendo, dovette constatare che i ladri avevano portato via tutti i suoi magnifici gioielli, fra cui molti anelli con perle, bracciolotti, orologi d'oro, collane di perle con fermagli di diamanti, ecc., il tutto per il valore di circa 220 mila lire.

La Questura indaga. E' da notarsi che la porta degli uffici delle Imprese Fondiarie fu aperta con chiave falsa e che il furto fu commesso da persona che sapeva essere stata depositata ieri sera la cassetta con i gioielli, perchè un'altra cassaforte esistente negli uffici non era stata toccata.

Tra gli oggetti rubati è notevole una collana con tre file di perle orientali, composta di 318 perle con un ricco fermaglio di platino e con vari brillanti, d'un valore di trenta o quarantamila lire; un'altra collana di brillanti del valore di ventimila lire. Oltre ai gioielli furono tolte dalla cassettina 34,000 lire in biglietti di banca, 1560 lire in oro e trecento lire in monete di nichel. In fondo alla cassettina è rimasta qualche moneta d'oro.

L'impiegato Tagliolini, che era presente ieri sera quando l'ing. Giovannini ripose nella cassaforte la cassetta contenente i gioielli e si dedicò, non è stato trovato nella sua abitazione. Egli si era recato ad Anzio colla madre. Per Anzio sono partiti, per ristabilire l'interrogatorio, agenti e funzionari. E' stato condotto negli uffici del Commissariato un fratello del Tagliolini, soldato della brigata specialisti del genio. La Polizia ricerca pure un ex-impiegato della Società per le Imprese Fondiarie.

---

donde non doveva uscire che sotto buona scorta.

In quanto a Del Rio, fu preso e rinchiuso in una cella.

Tony Pacot, che si era ben guadagnato un po' di riposo, entrò nel suo ufficio e cambiò tenuta.

— Addio, mio buon Drunky! — disse egli dissimulando la truccatura del capo, e avviandosi l'obbligo dell'americano — addio, hai fatto bene la tua parte, sono contento di te, bravo!...

Detto appartamento ai suoi uomini per l'indomani promettendo loro un ricco particolareggiato dell'avventura dei fiacri profumati e andò a casa, a Passy, accompagnato da Ottavio e dal *détective* avvezzo da impartire degli ordini.

All'indomani, naturalmente, i giornali raccontavano ciascuno a suo modo la storia dei *fiacri* attaccati dagli *apaches*. Quello *fiacre* misterioso si diceva era scomparso lasciando dietro di sè qualche ferito ed un uomo schiacciato. Allora come prima non si erano veduti più che *fiacri* profumati, così da quel momento la fantasia popolare, vide passare un po' dappertutto, a velocità pazza, la famosa automobile scomparsa... Tutti l'avevano veduta, tutti avevano corso pericolo di rimanere schiacciati sotto di essa.

Tony Pacot, nella tranquillità, si recò dal

Un fosco dramma nel Salernitano

Difende l'amante sparando contro il marito di lei -- I due adulteri cercano la morte gettandosi sotto un treno.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 8, sera.

Giunge in questo momento la notizia di una terribile tragedia passionale, che ha messo in lutto tutto un piccolo paese.

A Pellezzano, in provincia di Salerno, il dottor Galdi è stato ucciso da un suo cugino, che egli aveva sorpreso in intimo colloquio con la moglie.

I due amanti sono quindi fuggiti e si sono suicidati.

Mancano ancora particolari precisi, si hanno due versioni del fatto. Ve le trasmetto entrambe, riservandomi più tardi di riferire le possibili rettificazioni e di accennare quale è la versione che più si avvicina alla realtà.

La prima versione

Ecco la prima versione.

Il dottor Angelo Galdi, ritornato dall'America con una discreta fortuna, aveva conosciuto a Buenos Ayres una bella signorina, di cui si era innamorato e che aveva più tardi sposata. I coniugi Galdi, che abitavano a Roma, vanivano ogni anno a passare l'autunno nel loro possedimento a Pellezzano. Ieri sera il dottor Galdi, come di solito, rientrò in trattenimento nella sua villa, ove conveniva tutta l'aristocrazia del paese. Vi fu il rituale giro di « bottoni » che si protrasse fino a tardi. Mentre le coppie eseguivano il ballo, il dottor Galdi si accorse che mancava la sua signora che si era assentata senza motivo. Messosi alla ricerca la trovò nella sua camera da letto in intimo colloquio con un soldato del luogo, tale Galdi, parente del dottore. Il dottor Galdi a quella vista estrasse la rivoltella per freddare gli adulteri, ma il soldato più pronto di lui gli la strappò di mano e gli esplose contro ben cinque colpi uccidendolo all'istante. Quindi commesso il terribile delitto si diresse con la sua amante. Entrambi vagarono tutta la notte lungo il binario della ferrovia Salerno-Meronio San Severino, e stamane alle 5, quando il primo treno percorreva la linea, la signora e il soldato si gettarono sotto il convoglio rimanendo l'una informe cadavere e l'altro in grave stato. Il soldato Galdi è stato trasportato a Salerno e i sanitari si sono riservati il loro giudizio.

Il dubbio crudele

Eccovi ora la seconda versione, la quale appare in certi particolari più verosimile, e in ogni modo è la più completa. L'epilogo non muta: è il momento e l'origine della tragedia che è diverso.

Il dott. Antonio Galdi, quarantanovenne, aveva conosciuto la moglie, Virginia Gianni, a Buenos Ayres. Simpatica, se non bellissima, per quanto non più tanto giovane d'anni, la Virginia Gianni aveva il civettare, ed aveva modi così apertamente leggeri, che non doveva tardare a suscitare nel marito, geloussimo, il dubbio che potesse mancare alla fedeltà coniugale. I primi anni di matrimonio fra i due coniugi trascorsero felicissimi, ma da qualche tempo i rapporti fra di loro si erano un po' guasti, perchè il marito accusava la moglie di infedeltà.

Erano veri i suoi sospetti? Pare di sì. La Virginia Gianni aveva contratto infatti una relazione intima con un cugino del Galdi, un giovane di venticinque anni, studente in legge e attualmente in servizio militare. Al marito mancava la prova certa della infedeltà della moglie, ma gli indizi, che ricercava con acuta crudele, aumentavano ogni giorno. I due amanti erano prudenti, non si vedevano che quando avevano la quasi matematica certezza che il Galdi fosse assente; ma se non li vedeva l'interessato, vi era chi li spiava e riferiva.

Profondamente colpito, il Galdi si sfogava interrogando la moglie, spiando ogni suo atto. Ogni giorno avvenivano in casa Galdi delle scenate. La Virginia Gianni negava ostinatamente, e giurava sulla testa dei suoi figli — due poveri bimbi, che oggi sono ancora ignari di tutto — che era innocente, che nessuna relazione esisteva tra lei e il cugino, che i dubbi non avevano ragione di essere.

L'amante compare

La tragedia, secondo la seconda versione, ha appunto avuto origine da una delle solite scenate che da qualche giorno si rinnovavano in casa Galdi con una insistenza esasperante.

Il marito, scoperto qualche nuovo indizio sulla infedeltà della moglie, provocò una spiegazione. E volle che fosse chiara, esauriente. Come di consueto, la moglie negò, risolutamente, cinicamente quasi. Il dottor Galdi arrivò con tutti i mezzi di sapere la verità, sforzandosi per non cadere ad impeti di collera. Vi riuscì fino ad un certo punto. Sino a quando, cioè, pur persistendo la moglie nel negare, egli quasi senza volerlo si convinse che quello che dubitava era vero. Pallido d'ira, si alzò allora sulla moglie e la schiaffeggiò. La prese poi per le braccia e brutalmente fece per spingerla fuori della porta.

Il diverbio passionale si tramutò di colpo in un terzetto tragico. Dallo spogliatoio vicino balzò nella stanza dove i due coniugi si trovavano, il cugino del Galdi, l'amante della moglie. Era entrato in quel momento? Si era egli nascosto al sopraggiungere del marito, e dal suo rifugio aveva assistito alla scenata? Questo per il momento non lo si sa, e forse non lo si saprà mai, perchè i tre protagonisti della tragedia non sono più. Nè forse importa saperlo. Nascosto o entrato in quel momento, il fatto è che, vista l'amante in pericolo, egli sentì il bisogno di cacciarsi tra lei e il marito per difenderla, e forse in prova del tradimento.

Otto colpi di rivoltella

L'Enrico Galdi — lo si dice cugino dell'Antonio Galdi, ma vi è anche chi assicura che non ha affatto parentela — entrato nella stanza, cacciatosi tra i due coniugi, non ebbe che un pensiero: salvare l'amante, con qualunque mezzo, a qualunque costo.

Da parte sua, l'Antonio Galdi, avuta, col presentarsi dell'amante, la prova che sua moglie, come egli pensava, lo tradiva, non ebbe che un pensiero: vendicarsi. Era armato di rivoltella, e la rivoltella estrasse subito, cercando di spianarla contro i due. Era una rivoltella Mauser, carica con nove proiettili.

L'Enrico Galdi visto l'atto dell'Antonio Galdi, d'un salto gli fu addosso, e con una mossa rapida lo disarmò. Avuta la rivoltella tra le mani, senza un momento di esitazione la rivolse contro il marito della sua amante, facendo scattare l'arma nove volte. Un colpo mancò il suo proiettili crivellarono di ferite il corpo dell'Antonio Galdi, che stramazzò al suolo.

Terrorizzata, la Virginia Gianni assistette alla rapida tragedia senza mandare un grido.

La tragedia era avvenuta nel cuore della notte, e le detonazioni furono sentite in quasi tutto il paese.

I due amanti, certi che in pochi minuti tutti sarebbero accorsi a vedere che cosa era successo, pensarono subito a fuggire. Per mezzo di lenzuola scesero dalla finestra e si allontanarono nella campagna. Non erano ancora alla fine del paese, che già molte persone si erano raccolte intorno al ferito Antonio Galdi, il quale versava in gravissime condizioni.

L'Antonio Galdi veniva più tardi trasportato a Napoli, all'Ospedale dei Pellegrini.

Il suicidio dei due amanti

I due fuggitivi andavano fatalmente incontro alla morte. Raggiunto il binario della ferrovia Salerno-San Severino, si erano distesi e hanno aspettato l'arrivo del treno. Il treno è passato poco dopo, ed ha ridotto i due corpi in uno stato pietoso. Il macchinista non se ne accorse. La signora è stata fatta in tre pezzi, e ai due amanti furono stroncate le gambe e le braccia; ma egli non morì, e venne trasportato all'ospedale di Salerno da due guardiani ferroviari, che passarono lungo la linea. La sventurata Galdi ha riportato anche la commozione cerebrale, ed è moribonda. L'Autorità giudiziaria è sul posto per le indagini.

Un dottore e suo figlio
aggrediti e derubati presso Molinella

Bologna, 8, notte.

Una aggressione brigantesca è avvenuta ieri sulla strada fra Budrio e Molinella, e precisamente nei pressi di Guardia. Il dottor Cesare Magrini, cinquantenne, medico di Selva di Molinella, se ne andava, verso le 17, col figlio Tullio, di 22 anni, in un carrettino, diretti a casa, quando, a 300 metri sopra l'abitato di Guardia, due individui afferrarono il cavallo per le briglie e puntarono le rivoltelle al petto dei due passeggeri, intimando loro: « Fuori tutto quello che avete! ». La mossa era stata così rapida, che i due non pensarono nemmeno a difendersi. Il dottore trasse di tasca il borsellino ed il figlio il portafogli, e consegnarono tutto agli aggressori, i quali, raggiunto così il loro brigantesco scopo, intimarono ai due di tornare indietro e di non parlare, sotto pena di guai maggiori. Il dottore ed il figlio, tornati indietro, si diressero verso la fattoria del signor Bragaglia, si armarono di due fucili e tornarono sul posto, sperando di trovare i loro aggressori. Questi, però, erano già scomparsi attraverso la campagna. Per fortuna il bottino non è ingente: un centinaio appena di lire.

Però, il dottore e il figlio probabilissimamente non erano le vittime designate. Ogni sabato; infatti, è solito recarsi a Guardia, col treno proveniente da Bologna, una persona assai danarosa, che si reca pure nel Molinellese, e che i giorni di sabato, essendo mercato a Bologna, percorre quella via con molto denaro in tasca. Essa era, probabilmente la vittima designata dagli aggressori; ma, per un puro caso, questo ricco signore, non era giunto, e i due malandrini avranno pensato di rifarsi sul dottor Magrini. L'aggressione ha fatto molta impressione.

Due bimbi travolti da un'automobile
In pericolo di vita

Firenze, 8 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta stasera presso il ponte Rosso. Da Trespiano è partito verso le ore 17, alla volta di Firenze, un'automobile carica di viaggiatori, condotta dallo « chauffeur » Zamboni Cesare, quando, in prossimità del ponte Rosso, dove la via è ripidissima, due bimbi si sono attaccati dietro la vettura. In quel momento sopraggiungeva, diretto a Trespiano, un « camion » condotto dallo « chauffeur » Dino Giovannini. Al sopraggiungere di questa seconda automobile, i due bimbi spaventati si sono precipitati a terra e sono stati investiti e travolti dalla vettura stessa. Lo « chauffeur » Zamboni ha fermato subito la sua vettura ed ha raccolto i due bimbi e li ha trasportati subito all'Ospedale, dove sono stati giudicati in pericolo di vita, avendo entrambi riportato la frattura della base del cranio. Uno solo dei bimbi è stato identificato. Egli è certo Gabellini Pietro, di anni 12.

Una scossa di terremoto in Sicilia

Catania, 8, notte.

Stamane, alle 12,40, si è avuta una scossa di terremoto, avvertita specialmente ad Acireale, Nicolosi, Viagrande, Mineo, Linguaglossa. Gli strumenti del nostro Osservatorio l'hanno registrata. Nessun danno.

E là si spogliavano tranquillamente i viaggiatori addormentati. Poi il fiacre ripartiva, e in quartiere deserto... lontano... lo *chauffeur* faceva scattare la sua leva... Il fondo della vettura si apriva in due e il viaggiatore veniva graziosamente scodellato sul lastrico, mentre il fiacre continuava la sua corsa, senza occuparsi d'altro...

— Ma come mai, mio caro Tony Pacot — domandò il capo della P. S. — siete riuscito a trovare la buona pista?

— Oh, è semplicissimo! Quando il signor prefetto di polizia mi comunicò il *dossier* relativo alla scoperta della gente addormentata in diversi punti di Parigi, ho rilevato che le date di questi fatti coincidevano con quelle in cui io aveva veduto al noto ristorante dei biercati, alle « Lumaca variopinta », il barone di Risseis, i suoi amici Del Rio (maria Marcassin), Tabaccogiallo, ecc.

« Quelle sere vedevo sempre un fiacri, che porta un numero differente, ma da certi particolari riconoscevo che era sempre la stessa vettura. Infatti, avevo avuto cura di fare, dietro ai fiacri, una graffiatura sulla vernice, e questa mi servirà da segno di riconoscimento.

« Ebbene, questa graffiatura l'ho rivista stamane sui fiacri, che lo stesso ho condotto al Deposito.

(Continua).

Capo della P. S., accompagnato dai suoi, Simonchino, Allegria e Ottavio. E fece, in presenza anche dei magistrati all'uopo convocati, il racconto dell'avventura dei fiacri profumato e truccato.

— Ecco, Capo, — egli disse, — come questi banditi, che io credo appartengano ancora alla banda degli *X*, agivano in questa faccenda dei fiacri. Tutte le volte che si segnalava loro un forestiero ricco, uomo o donna, o uomo e donna insieme, con gioielli e valori addosso, gli *X* s'ingegnavano di farli entrare nel loro fiacri. Una volta nei fiacri, i disgraziati viaggiatori si trovavano come sorci in trappola... Non potevano aprire il finestrino e tanto meno lo sportello... Allora, un getto di gas soporifico molto possente riempiva tutto il fiacri coi suoi vapori. Siccome questo gas ha un odore simile al giacinto, i viaggiatori non si trovavano, lì per lì, indisposti; ma l'effetto del sonnifero non tardava a produrre...

I viaggiatori, che si compiacevano di sentire quel profumo bizzarro e gradito, perdevano presto la conoscenza.

Allora lo *chauffeur*, quando giudicava che l'effetto doveva essere completo, quando ritenevo abbastanza bene addormentata la vittima, conduceva il fiacri nel luogo dove i complici lo aspettavano...

Dopo una vita di lavoro e di abnegazione, serenamente, come visse, spirava, munito di tutti i conforti religiosi

Valsasna Paolo

Coll'animo straziato ne partecipano l'irreparabile perdita la vedova ADELE GRATO coi figli PAOLINO, LUCIA e ROSALIA, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 10, alle ore 9, partendo dalla casa abitazione, in via Giacinto Collegno, 39.

(Pompe funebri Genio)

Oggi, alle ore 12,25, serenamente spirava, confortata da tutti i conforti di nostra Santa Religione,

Delleani Caterina vedova Coda

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e Famiglia; BONIFACIO; CATERINA; CARLO e Famiglia; MARIA; il fratello cavaliere GASPARE e Famiglia, e parenti tutti.

Torino, 8 Novembre 1914.

La cara salma sarà tumulata a Pollone (Biella), ove avranno luogo i funerali alle ore 10 di martedì.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Genio)

Domenica alle ore 1, lasciò questa valle, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Franchino Lorenzo

d'anni 81

La moglie LONGO GIUSEPPINA; il figlio MICHELE colla nuora COSSO DOMENICA; i nipoti; gli zii, ed i parenti tutti, addolorati ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata a Moncalieri, ove avrà luogo la sepoltura lunedì 9 corr., alle 9,30, partendo dalla casa propria, Stradale di Nizza, n. 5.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Ubetta)

Sabato, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente la

Mamma

Geremia Margherita ved. Alessandria

La figlia ROSA, il figlio STEFANO con la moglie e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Torino, lunedì, 9 corr., alle ore 8,30, partendo da via Vecchi angolo via Montevecchio.

(Pompe funebri Genio)

Ieri, serenamente spirava

GIUSEPPE SEGRE fu SALVATORE

La vedova RACHELE LEVI, le figlie ALICE PIA, LILIANA, la sorella, i cognati, gli zii, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 16, partendo da via Mazzini, 26. (A

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare all'accompagnamento funebre.

Oggi, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi, l'

Ingegnere Commendatore

ACHILLE FAA' dei MARCHESI DI BRUNO

Ne danno coll'animo straziato dal dolore il triste annunzio la vedova ELISA, il figlio EMILIO, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Carrettino lunedì, 9 corrente, alle ore 11.

UNA PRECE

Ovigliо, 7 novembre 1914. 13043

La vedova ed i figli, profondamente commossi dell'imponente manifestazione di stima e di affetto data al loro compianto

Vittorio Castiati

sentitamente ringraziano tutte le persone che vollero con tributo di fiori, telegrammi, lettere e accompagnando la cara salma, onorarne la sua memoria. Ringraziano particolarmente la Società mutua proprietari di forno, che intervenne colla bandiera. 13036

LEVATRICE Ml. REGGE
Corso Inghilterra
Pensione. Prezzi ridotti. - Via Po, 2, piano p. e 13121

LEVATRICE A. MARELLA
Pensione. - Cura segreta
Prezzi ridotti. — Via Roma, 21, piano 2.o e 13078

OSTETRICA E. CAVALLERA
Cura segreta - Pensione
da L. 40 in più. — Corso Orbassano, ang. via Verpoil 13069

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi e Ricordarsi a Fogli

Una cura efficace

I principali effetti che la cura del Preson produce in un organismo indebolito sono:

1. — Ricupero della forza fisica, e dell'attività mentale.

2. — Aumento dell'appetito, e della facoltà digestiva.

3. — Buon funzionamento del sistema nervoso, esplicantesi con un senso generale di benessere, e colla scomparsa delle nevralgie.

Solamente il Preson genuino produce questi effetti. Costa L. 2,50 la boccetta, nelle farmacie. Per posta L. 3,10. E' veramente efficace.

Stabilimento chimico S. ROCCHIETTA, Piacenza

TORINO: Toria, via Roma, 27; Schiapparelli; Drocchi e Restano; Alleanza Cooperativa — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assalto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — NOVARA: cav. Bollo — SALUZZO: Calissano — IVREA: Peona — TORTONA: Lesegna — GENOVA: Cambella, via Roma, 10.

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Monte Vittorio, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-29

Cronaca dello Sport

L'inizio del II° Girone di Foot-ball

F. C. Vigor vince F. C. Piemonte (1-0)

La partita disputatasi ieri sul campo vigilio fra le squadre del Piemonte F. C. ed il Vigor F. C. è terminata con la contrastata vittoria di quest'ultima, per un calcio di rigore segnato al 35.o minuto del primo tempo. L'incontro, che si preannunziava emozionante, è riuscito invero alquanto mediocre e privo di tutte quelle belle azioni che tanto entusiasmano il nostro pubblico sportivo. Le due squadre non hanno infatti soddisfatto l'aspettativa.

Il Vigor, che conta fra la sua fila dei giuocatori veloci e bene allenati, ha ieri peccato sovente di indecisione nel tiro in goal, e non seppe approfittare di parecchie belle situazioni, dalla troppa precipitazione di segnare. Il portiere Grassi nelle sue parate ha nuovamente dimostrato tutta la sua sicurezza, e spesso ha salvato la sua squadra da critiche e pericolose situazioni. Sebbene è stato un buonissimo terzino ed il giuocatore Monti appariva il migliore della linea di sostegno. La prima linea svolse dapprima un giuoco movimentato; poi, quando la palla veniva portata nell'area di rigore avversaria, i *forwards* vigenori non riuscivano ad affiatarsi, e parecchio volte la mandavano fuori della rete.

I piemontesi hanno giuocato forse con maggiore entusiasmo degli avversari, ma la poca coesione fra le diverse linee riuscì per lo meglio dannosa. Infatti, durante qualche fase di giuoco, in cui riuscirono a minacciare la porta avversaria, si rilevò una deficienza di affiatamento fra i singoli giuocatori. Il migliore *forward* fu Goggero, il quale, poco coadiuvato dai compagni, non potè esplicare tutte quelle azioni, che sarebbero riuscite tanto profittevoli alla sua squadra. Il portiere Verdoia seppe disimpegnare molto bene il suo compito.

La partita, arbitrata da Hess, si è quindi chiusa con una poco convincente vittoria del Vigor, per un goal a zero.

Juventus F. C. batte U. S. Valenzana (6-0)

Un pubblico discretamente numeroso ha assistito alla partita fra la Juventus e l'Unione Sportiva Valenzana. La squadra casalinga ha dimostrato la sua superiorità sull'avversaria, in quale ha cercato in ogni modo di contrapporsi alla foga combattiva degli strisciori bianco-neri.

Nei primi 20 minuti il giuoco si svolge quasi sempre sotto la porta del Valenza, dove il portiere Molinari si fa applaudire per le sue energiche parate, ma al 21 minuto è Sodano che segna per primo a favore della sua squadra juventina. Prima che si arrivi alla fine del primo tempo, il Juventina segna ancora altri due punti per merito di Dalmazzo e Sodano.

Alla ripresa è Girodi che segna il quarto punto al 7.o minuto ed il quinto al 10.o minuto e prima che la fine della partita venga fischiata Sodano segna ancora il sesto punto in seguito ad un corner.

Arbitrò Masperi.

Casale batte Nazionale Lombardia (6-0)

Casale, 8, notte.

Sul campo del Casale sono scesi oggi gli uomini della Nazionale Lombardia, che nel *match* di andata nel loro campo avevano saputo trappare ai campioni d'Italia un *match* nullo. Oggi invece i calciatori milanesi furono completamente domati dai nero-stellati, che si presentarono ben compatti e decisi, riuscendo con il loro giuoco a dominare gli avversari, che si videro segnati 6 goals.

La partita, iniziatasi sotto l'arbitraggio di Langeri, del Torino, alle 15.35, si svolse con molta vivacità. Nel primo tempo il Nazionale Lombardia tenne di opporsi alla veemenza del giuoco casalese, ma inutilmente. Bertinotti e Varese segnarono il primo al 9.o minuto ed il secondo al 44.o minuto. Ripreso il giuoco, il Casale si slanciò compatto contro la rete avversaria, che fu per quasi tutto il tempo assediata. Si deve alla resistente e vigile difesa se parecchi palloni furono ricacciati. Ma l'insistenza dei neri, che seppero stringere nel loro campo gli avversari, fruttò altri quattro goals, segnati da Ravetti, Varese, Passerone e Ravetti. L'unione svoltasi in questo tempo fu magnifica, tanto dalla parte dei nero stellati, che dal Nazionale Lombardia. Tempo splendido, pubblico enorme.

Andrea Doria batte Savona (1-0)

Savona, 8, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, sul campo ginnastico di via Frigoni, alla presenza d'una folla immensa, ebbe luogo un'interessante partita di campionato fra le squadre del Savona F. B. C. e dell'Andrea Doria di Genova. Il giuoco, svoltosi in due riprese, doveva decidere quale delle due squadre avrebbe dovuto retrocedere in classifica. Fu accanitissima la partita da entrambe le parti, e venne seguita col più grande interesse dalla straordinaria folla in maggior parte composta di amatori del giuoco del calcio. L'esito della prima ripresa fu di zero a zero. Nella seconda, lo slancio e l'accanimento aumentarono e le due squadre dimostrarono tutta la loro energia e la loro grande abilità. Finalmente al 45.o minuto la lotta potè cessare, fra l'entusiasmo dei dorlani, i quali vinsero la squadra savonese con un goal a zero. Arbitrò imparzialmente Portiglialti.

All'uscita del pubblico accaddero alcuni deplorevoli incidenti fra i genovesi ed i savonesi, tanto che dovettero accorrere guardie e carabinieri. La sconfitta della nostra squadra ha impressionato moltissimo, perchè, come è noto, nel girone di andata l'Andrea Doria venne battuta sul suo campo dal Savona F. B. C. con due goals ad uno. I vincitori furono calorosamente applauditi dai genovesi che presenziarono all'interessantissimo match

Genoa batte Acqui (12-0)

Genova, 8, notte.

Sul campo del Genoa si è incontrata, oggi, l'Acqui F. B. C. contro il Genoa Club. I genovesi vinsero facilmente con 12 *goals* a zero, dei quali sei segnati nel primo tempo ed altrettanti nella ripresa. Arbitrò Vagge dell'Andrea Doria.

Alessandria batte A. C. Ligure (3-0)

Bolzaneto, 8, notte.

A Bolzaneto si sono incontrate le squadre dell'Alessandria e dell'Associazione Calcio Ligure. Nel primo tempo le due squadre chiudono pari, zero a zero, ma nella ripresa l'Alessandria fa valere la propria superiorità segnando tre *goals* a zero. Arbitrò Terzolo dell'Internazionale.

PICCOLA CRONACA

Per queste rubriche rivolgersi a Finanziaria e Vagner

BAYER

IMPORTANTE!

Esigete tassativamente le

Compresse "Bayer„ di Aspirina

originali e resplendete qualsiasi imitazione o surrogato senza valore, se volete essere sicuri di ottenere il prodotto genuino e l'effetto salutare e calmante in caso di cefalee, dolori di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Ogni compressa porta impresso il nome «Aspirin» e il marchio «Croce Bayer».

Fed.e Bayer & C.ie - Milano
Rappresentanti Depositari delle Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania).

Pro Vercelli batte Libertas (2-0)

Milano, 8, notte.

Nel primo tempo nessun *goal* è segnato; nel secondo la Pro Vercelli può segnare a proprio vantaggio per merito di Innocenti e Gala rispettivamente all'11.o e 14.o minuto.

Arbitrò Cattaneo.

Gli altri matches di Campionato

VICENZA — Vicenza batte Padova (10-2).
MODENA — Modena e Brescia fanno match nullo (1-1).
MILANO — A. M. Calcio batte Chiasso (10-1).
MILANO — Juventus Italia e Bologna fanno match nullo (1-1).
MILANO — Internazionale batte Como (8-0).
BIELLA — Torino batte Veloces (2-1).
UDINE — Udina batte Hellas (3-0).
FIRENZE — Firenze batte Spes (2-0).
FIRENZE — S. G. Libertas batte Lucca (4-2).
PISA — Pisa S. C. batte Prato S. C. (5-0).
ROMA — Lazio batte Pro Roma (8-1).
ROMA — Audace batte Juventus (1-0).
ROMA — Romani batte Fortitudo (4-0).

Classifica generale

I gruppo — 1.o Genoa (punti 10); 2.o Alessandria (punti 9); 3.o Andrea Doria (punti 8); 4.o Savona (punti 6); 5.o A. C. Ligure (punti 0); 6.o Acqui (punti 0).

II gruppo — 1.o Torino (punti 11); 2.o Vigor (punti 10); 3.o Juventus (punti 9); 4.o Piemonte (punti 3); 5.o U. S. Valenzana (punti 2); 6.o Veloces (punti 1).

III gruppo — 1.o Pro Vercelli (punti 11); 2.o Casale (punti 10); 3.o Nazionale Lombardia (punti 7); 4.o Novara (punti 4); 5.o Libertas (punti 2).

IV gruppo — 1.o Milan (punti 10); 2.o Juventus Italia (punti 7); 3.o Chiasso (punti 5); 3.o Bologna (punti 5); 3.o A. C. M. (punti 5); 6.o Audax (punti 2).

V gruppo — 1.o Internazionale (punti 10); 2.o Brescia (punti 6); 3.o Como (punti 5); 3.o U. S. Milanese (punti 5); 5.o Cremona (punti 4); 6.o Modena (punti 3).

VI gruppo — 1.o Vicenza (punti 12); 2.o Hellas (punti 8); 3.o Padova (punti 5); 4.o Venezia (punti 4); 5.o Udine (punti 3); 6.o Petrarca (punti 2).

Le ultime deliberazioni della F. I. G. C.

Multe e squalifiche

La Presidenza federale ha preso le seguenti deliberazioni:

Circa la vertenza Barbesino-Vicenza, il Casale viene punito con la multa di L. 50, ed il giuocatore Luigi Barbesino con la squalifica fino a tutto il 10 dicembre p. v.

Circa la vertenza Mattea-Berardo-Genoa Club, il giuocatore Berardo viene punito con la squalifica di mesi tre; il giuocatore Mattea con la squalifica di mesi quattro; ambedue a partire dal 1.o ottobre u. s., ed il Genoa Club con la multa di L. 3000.

Su proposta di Mauro, viene approvato un ordine del giorno, col quale si invita il signor Goetzlet a non fare più parte di nessuna Società italiana affiliata alla F. I. G. C.

I signori Zanconato e Calligaris, del Genoa, sono puniti con una censura.

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 8, sera.

Oggi all'ippodromo dei Parioli si è corsa la prima giornata delle corse al galoppo della riunione di autunno. Il prato, le tribune e il pesoerano discretamente affollati. Tempo coperto, giuoco piuttosto animato.

Premio Ponte Salario, — L. 2000, m. 1600 (a vendere internazionale).

Corrono Canegrate, Thera, La Randine.

Lo Thera (56 1/2, Corridori) del conte Della Gherardesca;

2.o La Randine (54, Rossi) di Sorrivoli;
3.o Canegrate (56 1/2, Blackburne) di Max di Rosa.

Premio Centocelle. — L. 1500, metri 2400.

Partono: Tordo, Lalla, Mac Mahon, Doldicelo, Sachu II, Limonia.

1.o Tordo (54 1/2, propr.) di Carcocilo;
2.o Mac Mahon (57, Coccia) del marchese de La Gandara;
3.o Limonia (53, Mossel), della «Razza Umbra.

Premio Castel Giubileo (Internazionale - Lire 3000 - m. 2100). — Partono: Il Falco, Anfione, Alharo e Nettuno. — 1.o Alharo (54, Blackburne), di Sir Rholand; 2.o Anfione (56, Davis), Razza di Besnate; 3.o Nettuno (56, Taddei), di Sir Rholand.

Premio dei Pini (L. 6000, m. 1200). — Partono: Apulia, Elba, Gallmondo, Sirena e Apulejo. — 1.o Apulejo (50, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Gallmondo (52, Rossi), di Modigliani; 3.o Sirena (50, Kennedy), della Razza di Besnate.

Premio Torre Nuova (L. 3000, m. 800). — Partono: Bengasi, Cirenaica, Ain-Zara, Moi e Sault, Tiasca, Bermuda, Bon-ami, Valencia. — 1.o Moi (54, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Tiasca (50, Manchester), della Razza Umbra; 3.o Valencia (48, Biasoli), di Gurzi.

Premio Gianicolo (L. 3000, m. 1200). — Partono: Tamarindo, Palma, Valse Rose, Clio, Maria Cara e Polanca. — Lo Maria Cara (44, Taddei), di Sir Rholand; 2.o Tamarindo (54, Rossi), di Turnar; 3.o Valse Rose (52, Manchester), di A. Chantre.

PODISMO

La corsa Genova-Sampierdarena

Genova, 8, notte.

Oggi ebbe luogo la corsa podistica Genova-Sampierdarena, organizzata dallo Sport-Club Libertas, alla quale parteciparono 58 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Salomone Giovanni, del Trionfo Ligure, in 11'30"; 2.o Tartaglia Carlo, idem a 5 metri; 3.o Pierilli Olello, della Sampierdarene; 4.o Scala; 5.o Costa. Seguono Poggi, Gherardo, Sega, D'Amico, Vassallo ed altri 43 in tempo massimo.

La medaglia d'oro del Re fu vinta dal *Trionfo Ligure*.

TIRO A SEGNO

La gara popolare di Milano

Milano, 8, notte.

Si è svolta stamane al poligono di Baldinasco la gara finale per la classifica definitiva della Grande Pupolare di Tiro, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*, alla quale hanno partecipato oltre 1300 tiratori.

Dei settantadue tiratori ammessi alla gara finale riuscirono: 1.o Widosich Edoardo; 2.o Ferrari Leopoldo; 3.o Simonetti Luigi; 4.o Pizzelli Alessandro, tutti e quattro con punti 36.

5.o Consonni Carlo; 6.o Vigorelli Augusto; 7.o Giambariolo Otto; 8.o Oggioni Adolfo; 9.o Ghielmetti Giovanni.

Delle signore fu 1.a occupando il 33.o posto della classifica la signora Fernanda Vigorelli, con punti 33. La gara fortuna fu vinta da Guglielmo Bordoni.

Nel pomeriggio alla presenza delle Autorità cittadine, il sindaco, il prefetto, il gen. Castaldello venne fatta la distribuzione dei premi.

L'on. Cappa pronunciò un applaudito discorso d'occasione.

CICLISMO

Riunione al velodromo milanese

Milano, 8 sera.

La penultima riunione della stagione ha richiamato alla pista di via Arena un pubblico discreto.

Eccovi i risultati.

Gara dilettanti, metri 1100: 1.o Rubini, in 1'44" 2/5; 2.o Crock; 3.o Wincler.

Gara Piemonte-Lombardia (gara ad inseguimento, due prove). 1.a prova: La Lombardia (Azzini-Sivocci), in 6'25"; 2.a prova: 1.o traguardo: 1.o Girardengo (Piemonte); 2.o traguardo: 1.o Azzini (Lombardia); 3.o traguardo: 1.o Durando (Piemonte).

La classifica trova il Piemonte e la Lombardia a parità di merito con 6 punti.

Corsa Professionisti (Km. 11). — 1.o Ferrari, in 17'31"; 2.o Bertarelli; 3.o Turri; 4.o Pavesi.

Match Stayers (Km. 30). — 1.a prova: 1.o Galetti, in 3'22"4/5; 2.o Bordoni. — 2.a prova: (Km. 20): 1.o Bordoni, in 17'22". Galetti si ritira al 47.o giro. Classifica: 1.o Bordoni, in 26'47".

Match motociclistico fra Belfanti e Moro, chilometri 5. — 1.o Moro, in 3'33"1/5. Belfanti si ritira per un guasto al motore.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE, E 11-36, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALE).

Sulla tomba della Principessa Maria Vittoria

Ricorrendo l'anniversario della morte della principessa Maria Vittoria, ieri mattina, all'altare dei sepolcreti reali di Superga venne celebrata una messa in suffragio dell'anima della defunta. Alla funzione assistevano i figli Conte di Torino e Duca degli Abruzzi e la Principessa Letitia. La messa fu celebrata dal teologo Besio, prefetto reggente della Basilica, assistito dai teologi Bonaso, Grassi, Gallina, dal parroco locale don Gensana e da don Carlone.

Sulla tomba vennero deposte due corone. I principi si intrattennero poscia brevemente negli appartamenti reali della Basilica ed alle ore 11,30 fecero ritorno in città.

La Principessa Laetitia all'Istituto Bonafous

La Principessa Laetitia si è recata, l'altro giorno a visitare l'Istituto Bonafous, in Lucento, dove era attesa dal Presidente dell'Istituto, assessore avv. Carlo Barberis, dal Direttore cav. maggiore Paolo Bottari e dall'Economo geom. Andrea Barbero.

L'augusta dama si è interessata vivamente ad ogni particolare relativo all'andamento dell'istituzione ed ha espresso la sua viva soddisfazione. Si è compiaciuta anche delle relazioni che accomunano le due Colonie: Bonafous e Profilattica, assicurando l'autorevole suo appoggio per l'incremento di entrambe. La piccola Banda musicale dell'Istituto, durante la visita, ha dato concerto nel gran cortile.

Il Sindaco e l'assessore Rinaudo a Roma

Sono partiti ieri per Roma, secondo quanto avevamo già preannunziato, il Sindaco senatore Rossi ed il comm. Rinaudo assessore per la Finanza. E' partito pure il segretario-capo comm. Tesiero.

Al ritorno del Sindaco sarà inviato l'avviso di convocazione del Consiglio comunale per il 18 corrente. In una delle sedute sarà pure discusso il Bilancio preventivo, per il quale già la Commissione ha approvata la relazione del consigliere Invrea.

L'on. Giolitti partito per Cavour

Ieri col treno delle 18.50, è partito per Cavour l'on. Giolitti.

Alla stazione si trovarono ad ossequiarlo il sindaco senatore Rossi ed il comm. Falco.

Elezioni di probiviri

Hanno avuto luogo ieri le elezioni dei probiviri nel 1.o, nel 2.o e nel 5.o Collegio, con seguenti risultati:

Industrie metallurgiche e meccaniche — Industriali iscritti 278, votanti 33: 1. Caprile Luigi, voti 36; 2. Poesio cav. Giuseppe, 36; 3. Garlirana cav. Oreste, 35; 4. Fano ing. Ugo, 36; 5. Ferrari ing. Carlo, 35; 6. Pugliese ingegnere Alessandro, 34 — Operai iscritti 2940, votanti 314: 1. Bosco Marco, voti 206; 2. Conte Giuseppe, 297; 3. Tosi Adolfo, 296; 4. Porta Antonio, [illegible]; 5. Bigotti Bruno, 291.

Industrie edilizie — (Sezione industriale deserta) — Operai iscritti 892: 1. Migliore Eugenio, voti 96; 2. Archetto Alessandro, 95; 3. Festa Pancrazio, 95; 4. Sampietro Giovanni Battista, 95; 5. Ferrero Giuseppe, 95; 6. Masenta Giovanni, 95; 7. Giorgis Giuseppe, 94; 8. Duchini Giuseppe, 91; 9. Guabello Innocenzo, 84; 10. Iberti Francesco, 93.

Industrie poligrafiche, fotografiche e della carta — Industriali iscritti 287, votanti 47: 1. Paluchi cav. Filippo, voti 45; 2. Viarengo cav. uff. avv. Mario, 45; 3. Alberti-Toppa ingegnere Pier Luigi, 45; 4. Maioni cav. Adolfo, 42; 5. Antossi Giuseppe, 41 — Operai iscritti 1152, votanti 84: 1. Bonino Oreste, voti 81; 2. Ferrero Pio, 80; 3. Morra Michele, 79; 4. Pavetti Giovanni, 70; 5. Lazzaro Pietro, 70.

Per il personale straordinario degli uffici tecnici municipali

Il consigliere comunale Luigi Grassi ha inviato al sindaco, perchè sia inserita nell'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale, la seguente interrogazione:

«Chiedo all'on. signor Sindaco se, in nome delle nobili tradizioni della nostra Amministrazione municipale, non trovi opportuno di evitare l'applicazione del minacciato provvedimento in confronto del personale straordinario dei nostri Uffici tecnici, ingegneri ed aiutanti-ingegneri, nella quasi totalità rimasti soccombenti, certo per errati criteri di scelta e di classifica, nei recenti concorsi per l'assunzione di nuovo personale in pianta stabile.

«Gettare sul lastrico, in questi momenti, dei distinti tecnici che da più anni servono il Comune, condannando alla fame [illegible] e le loro famiglie, mentre, d'altra parte, per il cumulo d'importanti lavori che attendono [illegible] iniziati occorre maggiormente nei nostri Uffici tecnici l'opera di un personale già esperto, sembra all'umile interrogante opera meno umana e meno saggia».

Le borgate Lucento e Ceronda chiedono il tram elettrico

Sabato si è riunito nuovamente il Comitato di tutela degli interessi delle borgate Lucento e Ceronda, sopratutto allo scopo di interessare l'Autorità Comunale di Torino, perchè sia finalmente provveduto a migliorare le comunicazioni col centro a mezzo di tramvia elettrica. Constatato che il bisogno è vivamente sentito e reclamato dagli ottomila abitanti della regione, i quali ebbero molte belle promesse ma finora non le videro avverate, e che il momento di richiedere queste cose è opportuno, deliberò fra breve decidere la nuova concessione tramviaria alla Società Tramvie Occidentali, si deliberò di richiamare l'attenzione dell'Autorità Comunale circa la succennata concessione e di intensificare la propaganda locale, mediante apposita prossima adunanza degli interessati e dei rappresentanti degli Enti locali a cui saranno inviate le Autorità cittadine.

Il bilancio della Provincia

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta pubblica lunedì 16 corr. per la discussione del bilancio pel 1915 e per la elezione di posti vacanti nelle diverse Amministrazioni dipendenti dalla Provincia.

La conferenza del prof. Richet

La conferenza del prof. Richet, che avrà luogo nel [illegible] dell'Hotel d'Europa, in piazza Castello venerdì 13, alle ore 21, avrà per titolo: *L'indipendenza dei popoli*.

Il Comitato della *Terza Italia* mette a disposizione delle Direzioni delle Società patriottiche un numero di biglietti limitato all'ampiezza della sala, da ritirarsi a cominciare da martedì p. v. presso la Sede del Commissariato del Congresso patriottico, in via Roma, N. 43 (Ufficio internazionale di viaggi).

"Colomb viaglator„ di G. Bertinetti al Teatro Rossini

Questa sera, la Compagnia Dame Testa e Giovanni Bonelli, rappresenta una novità: *Colomb viaglator*, commedia brillantissima in tre atti, di Giovanni Bertinetti, uno fra i più noti e applauditi autori del nostro teatro dialettale. La sala del popolare teatro di via Po sarà indubbiamente affollatissima.

Teatro Torinese

Una nuova interpretazione di *Cyrano di Bergerac*, sarà offerta stasera al pubblico di questo teatro dall'attore Severino Rossi. La rappresentazione è la causa dell'ingorgo.

Chi la ha prese

Il muratore Giacinto Formica, di anni 47, abitante in corso Regina Margherita 5, fu accompagnato da una figliuola al San Giovanni per essere medicato di una ferita da taglio alla guancia sinistra. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in 10 giorni. Il Formica narrò che era stato ferito da un tal Carlo Bagnetti, suo vicino di casa, con una coltellata, in seguito ad un violento litigio.

— Un tal Pietro Savio di Giovanni, di anni 23, abitante in via San Tommaso 25, ebbe una baruffa con un compagno di locanda e ricevette un pugno alla fronte, che lo costrinse a ricorrere al dottor Longo del San Giovanni.

L'ammaccatura sparirà in pochi giorni.

Avvelenata dai funghi

L'operaia Maria Crosetti Musai, di anni 30, abitante in corso Regio Parco, 11, si era recata ieri a pranzo in casa di certo Luigi Castaldi, presso Trofarello, ed aveva mangiato dei funghi. Pare che vi ne fossero di avvelenati perchè, tornata in città la giovane donna fu colta da acuti dolori viscerali, tanto che il marito impressionato l'accompagnò all'ospedale di San Giovanni. Il dottor Alvezzi le prestò le cure necessarie e la fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Caduto per le scale

Il lavandaio Pietro Clarotto, d'anni 51, abitante in strada Bertoulla, N. 226, cadde accidentalmente per le scale della sua abitazione, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro e contusioni al torace. Il medico locale, cav. Magnetti, dopo avergli prestate le cure più urgenti, a mezzo di automobile-barella lo fece trasportare all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Sul lavoro

Il manovale Tommaso Paurito, di anni 19, mentre era intento a lavori di sterro nel terreno della passata Esposizione al Filonetto, venne investito da una frana, che gli produsse una contusione al ginocchio sinistro. I compagni di lavoro lo accompagnarono alla locale Sezione delle guardie municipali, dove fu medicato dal sanitario distrettuale dottor Ferraris, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Carro rovesciato da un tram

Sul corso Casale, all'altezza di via Cardinal Maurizio, un carro-cisterna tramviario fuori servizio, manovrato dal meccanico Lorenzo Nicola, investì violentemente un carro-tombarello che attraversava il binario, rovesciandolo. Il cavallo riportò contusioni alle gambe ed il veicolo ebbe le sbarre rotte ed una ruota sfasciata, mentre la tramvia non subì guasti. Una guardia municipale fece dare le generalità del manovratore al conducente, e sollecitò lo sgombro del binario. La circolazione fra i due tronchi interconcinnati e quello urbano, linea Madonna del Pilone, interrompere la circolazione per un quarto d'ora.

Una pastiglia di sublimato

Una pastiglia di sublimato ingoiava ieri a scopo suicida, certa Anna Marietta di Pietro, di anni 32, abitante in via Berrola, 26. Soccorsa dai vicini che la trovarono in preda ai più terribili dolori, la disgraziata venne da'la Croce Verde trasportata all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Barbana la fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Il sublimato

In un momento di disperato sconforto, certa Zanon Ida, d'anni 24, da Bergamo, abitante in via Montebello, numero 9, ha ingoiato, l'altra notte, una pastiglia di sublimato a scopo suicida. Appena però gli effetti del veleno si manifestarono, la poverina chiese soccorso ai vicini, ed uno di essi l'accompagnò al San Giovanni ove fu ricevuta dal dott. Vietti, che le prodigò le cure necessarie e la fece poscia ricoverare nella sezione Doglietti, con prognosi riservata.

Un cane poco cortese

La bambina Lucia Gudice del fu Giovanni, abitante in corso Vercelli, N. 158, recita sull'uscio di casa, visto un cane cercava di accarezzarlo. Il cane, poco cortese, rispose alle carezze con dei morsi. La bambina dovette essere accompagnata all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Quarello le riscontrò ferite all'avambraccio destro che giudicò guaribili in giorni sette.

Scendendo dal tram

Il calzolaio Giovanni Tommasetti fu Giovanni, d'anni 70, abitante in via Porta Palatina, 10, scendendo dal tram precipitava violentemente al suolo per causa del personale che troppo affrettatamente dava il «via» alla vettura. Nel precipitare al suolo il disgraziato vecchierello si fratturava l'omero destro.

Accompagnato dalla figlia all'Ospedale di San Giovanni, veniva visitato e fatto ricoverare. Il dottor Longo lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

La provocazione

Narrammo di una bega avvenuta fra i macellai Antonio Rosa e Giovanni Candellero, in seguito alla quale il primo era stato ferito all'occhio destro con un colpo di parapioggia. Ora il signor Candellero, in omaggio alla verità, ci prega di dire ch'egli era stato provocato e colpito con un pugno al volto dal Rosa, il quale accidentalmente era scivolato accendendo del tram e aveva poi attribuito la sua caduta al Candellero che non ne sapeva nulla.

Una guida che non sa guidarsi

Fabbro Giovanni d'anni 51, guida pubblica, causa l'ubbriachezza cadde per le scale della casa ove abita, in via Belfiore, N. 25, e riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Da due guardie municipali, con vettura pubblica, il ferito fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Sotto un'automobile

Il garzone macellaio Secondo Verrua, del fu Domenico, di anni 14, abitante in via Borgo Dora N. 3, mentre attraversava di corsa il corso Ponte Mosca, venne investito e atterrato a terra da una automobile privata. Pressochè rialzato, nella stessa vettura veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni ove il dott. Camporu, medicatogli le diverse contusioni e abrasioni riportate, lo giudicava guaribile in giorni 5.

Bacco traditore

Il venditore ambulante Matteo Bal, d'anni 60, sarebbe ieri senza dubbio andato a Bacco e il dio pagano lo tradì, togliendogli ogni facoltà d'equilibrio. Il Bal cadde per la strada e dovette essere accompagnato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, poichè s'era prodotto una ferita al capo guaribile in due settimane.

I ladri

L'esercente signor Ameglio Giovanni, abitante in via Verona, N. 37, denunziò che ignoti penetrarono nella sua cantina e vi rubarono cinque damigiane di liquori.

— Per tentato furto nel *Ristorante Alfieri*, in piazza Solferino, fu arrestato certo Orsi Carlo fu Sebastiano.

I divertimenti

"L'Italia s'è desta„ o "I fratelli Bandiera„

Attilio ed Emilio Bandiera nel 1844 cadevano fucilati a Cosenza, al grido di «Viva l'Italia!». La Direzione del *Ciassico Ambrosio*, con quel fine tatto che la distingue, fa rivivere, in questi giorni di ansia e di palpiti generosi, la tragedia di quegli eroi che nei tempi passati per noi operarono, patirono e morirono. Le azioni dei due fratelli, uniti nella vita e nella morte nel sacro nome d'Italia, si susseguono nella grande film e richiamano alla memoria degli spettatori il sacrificio di questi martiri della redenzione nazionale. Oggi la *premiere*. Per soli due giorni ancora le applauditissime danze della celebre ballerina belga Ferbel.

Stato Civile di Torino

8 novembre 1914.

NASCITE (8: di cui maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Alino Giuseppe con Rosso Emilia — Castagno Alessandro con Ferraro Maria — Crivello Maurizio con Bordone Teresa — Defavento Ottavio con Daniele Maria — Sarello Giuseppe con Luino Domenica vedova Goia — Pallonieri Ernesto con Batilla Rosa — Testo Giovanni con Olocco Francesca — Capponi Roberto con Bracco Filomena.

MORTI: Rossi Maddalena n. Masero, d'anni 75, di Poirino, casalinga, via Po, 31.

Oglietti Caterina n. Gegnone, d'anni 64, di Crescentino, casalinga.

Gaimet Maria n. Galli, d'anni 68, di di Pinerolo, oriatrice.

Lusso Maria n. Mondino, d'anni 48, di Mazzè contadina.

Bianco Michele, d'anni 31, di Torino, operaio.

Franchino Lorenzo, d'anni 37, di Moncalieri, benestante.

Pavarino Antonietta n. Barolo, d'anni 84, di Asti, sarta.

Rovero Giovanni, d'anni 73, di Rapallo, [illegible].

Barrue Paolo, d'anni 58, di Cuneo, barbiere.

Bocco Pietro, d'anni 36, di Torino, tipografo.

Giordano Teresa n. Regio, d'anni 82, di Castelnuovo Calcea, casalinga, via Belfiore, 17.

Uberti Elvira n. Chieresm, d'anni 51, di Asti, sarta, via San Massimo, 31.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 8 a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Rassegna commerciale

CEREALI. — L'andamento dei mercati dei grano in generale si presenta un poco più calmo, ma c'è da dubitare che questa tendenza possa consolidarsi. I detentori di grano intanto non intendono fare concessioni e gli acquisti avvengono su per giù ai prezzi di prima con tendenza al rialzo. Le quotazioni seguono in confronto all'ultimo mercato di ottobre un aumento per il nostrale fino 31.75-32 e per il nostrale buono ra. 31.50-31.75. A Torino fino a 33.50. Per i risi si hanno queste quotazioni: ostiglia 43-45.50; raughino 39-42; giapponese 31.50-33.50. Per i risoni: ostiglia 29.50-30.50; raughino 22-23.50; originario 30-31; giapponese 19-20. Per il granoturco nostrale alto Mil. da 20 a 20.50; basso Mil. da 20.50 a 21.50; veneto e mantovano da 22.50 a 23.

BESTIAME. — All'andamento ribassista specialmente per quanto riguarda il mercato dei vitelli, è successa un po' di calma. Le quotazioni medie furono: Buoi da 101 a 115, vacche da 90 a 109, vitelli da 130 a 140 a [illegible].

FORAGGI. — Non è mancata qua e là qualche richiesta in quale ha avuto per effetto di arrestare la grandente fermezza nei corsi ed ha reso possibile la realizzazione di sensibili vantaggi. Per la paglia si può prevedere un prossimo risveglio del mercato. I prezzi per il maggengo variano da 9.50 a 10.75; agostano 8-8.50-9.75; terzuolo 7-7.50-8.50. Puglia sciolta da 3.50 a 4; paglia pressata da L. 4 a 4.50, al quintale.

VINI. — I prezzi si mantengono generalmente sostenuti: i detentori non accordano ribassi inducendosi in casi lontani momenti migliori; mentre i negozianti attendono alla loro volta che i produttori, forzati dal bisogno si decidano a vendere. Il vino rosso comune è quotato da 24 a 28 e a [illegible]; le frelse [illegible] variano da 42 a 50; le altre specialità di vini non sono invariate.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 7 Ottobre 1914.

Frumenti. Piemonte fino da L. 32 a 33; mercantile da 31 a 32; nostrano fino da 33.50 a 34.50; comune mercantile da 30.50 a 31.50; estero di terra da 35 a 36.

Granoturchi: nostrale fino (ingrossato) da L. 22 a 23; nostrale comune da 20.50 a 21.50; di altra provenienza nazionale da 20 a 21.

Segale: nazionale da L. 20.50 a 21.50.

Farine, semole e cruscami: Prodotti di grano tenero: Marca 100 da L. 46 a 47; marca 0 da 44 a 45; marca 00 da 42 a 43; marca 1 da 40 a 41.50; marca 2 da 37 a 38. — Prodotti di grano duro: semola 3/6 da 45 a 50; farinetta cilindrata da 31 a 36; farinetta comune da 30 a 31. — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 16 a 17; crusca da 13 a 13; cruschetto da 14 a 15; semolati di granone da 26 a 28; farina di granone da 21 a 23.

Fieni: Canobino Ostiglia da L. 42 a 44; raughino da 40 a 41; originario da 34 a 35.50; originario mercantile da 34.50 a 36; mezza da 25 a 26.50; mezza grana da 24 a 24 per pressati da 21 a 22.

Avena: nostrale nera da L. 25 a 26; nostrale comune da 23 a 24.

Paglie: nazionali ed estere da L. 26 a 27.

Fiammiferi. — Nostrani colorati da L. 3½ a 3.80; bianchi da 3.20 a 3.40.

Mercati Esteri

BUDAPEST, 6 — Frumento da L. 20.85 a 21.40 — Segala da 16.10 a 17.10 — Avena da 13.90 a 14.60 — Orzo da 20.85 a 21.25 — Granone da 19.60 a 21.10.

VIENNA, 6 — Frumento, segala, orzo, mercato più fermo — Avena, mercato calmo — Granone, mercato fermo — Cinquantone da L. 11.10 a 11.35.

BERLINO, 7 — Avena indigena 214-215 — Altri, invariati.

MARSIGLIA, 7 — Kurrachee 27.15 — Rosso d'inverno duro 26.25 — California disp. 26.75.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 8 Novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 748,1; ore 15: 745; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
MINIMA + 11 MASSIMA + 14,1

Pioggia caduta nelle ultime ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 16,3
Temperatura minima della notte del 7 all'8 + 11,5
(9 Novembre — Il sole nasce alle ore 7.01; tramonta alle ore 17.5.
Giorno della luna 23.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione d'Opera). — Ore 20.45: *Carmen*, opera in 3 atti di Bizet — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica

ULTIME NOTIZIE

I russi inseguono i tedeschi

nella Prussia orientale e nella Posnania

Scambio di dispacci tra Francesco Giuseppe e Maometto V

Le retroguardie austriache attaccate sulla strada di Cracovia

(Servizio speciale della STAMPA)

PETROGRAD, 8, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Prussia Orientale, le nostre truppe hanno sloggiato i Tedeschi dalla regione di Wirballen, potentemente fortificata. Esse hanno progredito sino a Stallupönen. Nella foresta di Romintan e di Lyck le nostre truppe continuano ad inseguire da presso le retroguardie tedesche.

Sulla riva sinistra della Vistola, la nostra cavalleria è penetrata sul territorio tedesco e ha distrutto la strada ferrata, presso la Stazione di Poschen a nord-ovest di Kalisch.

Sulla strada di Cracovia, il 6 novembre, abbiamo attaccato la retroguardia austriaca, sul fiume Nid, e il giorno dopo quella operante sul fiume Nidzitsa.

In Galizia, le nostre truppe continuano la loro offensiva. Nell'ultimo combattimento sul San abbiamo fatto prigionieri centoventicinque ufficiali e dodicimila soldati, e ci siamo impadroniti di mitragliatrici e di munizioni.

A sud di Przemysl, abbiamo fatto, il 6 novembre, più di mille prigionieri.

Wirballen (in russo Vierzbolowo) città russa di 4000 abitanti circa, nella provincia di Suwalki, a pochi chilometri dalla frontiera della Prussia orientale.

Stallupönen, città della Prussia orientale, con circa 4000 abitanti — capoluogo di circolo — a pochi chilometri dalla frontiera russa del Governo di Suwalki.

Lyck, città della Prussia orientale della provincia di Gumbinnen (regione dei laghi Masuriani) — capoluogo di circolo — 4000 abitanti circa.

Poschen — non abbiamo trovato in nessun atlante una città tedesca che porti questo nome. Molto probabilmente si tratta di Pigschen o Plessew, città tedesca a nord-ovest di Kalisch ed a sud-est di Posen. Ha circa 2001 abitanti e trovasi a pochi chilometri dal confine della Polonia russa.

Kalisch, città della Polonia russa, la massima parte su un'isola del Prosna. Ha 15,000 abitanti. E' noto per essersi stato conchiuso il 28 febbraio 1813 il trattato fra Russia e Prussia contro Napoleone I.

I Tedeschi inviano rinforzi

al Nord della Francia e nella Prussia Orientale

(Per telegrafo alla Stampa)

Bordeaux, 8.

Alla frontiera del nord si attendeva tedeschi [illegible] *ricominciati due corpi di truppe attive, che hanno dovuto farle venire da un'altra parte del fronte, poichè le forze ancora in Germania sono state tenute alla frontiera della Prussia orientale, laddove anche una parte delle loro truppe che erano qui in Belgio. Il comunicato ufficiale belga non specifica partenze e seguita pure i corrispondenti arrivi, specialmente dalla parte di Altava, al nord di Varsavia.*

Con queste truppe, relativamente fresche, i tedeschi hanno potuto proseguire gli attacchi violenti fra Ypres e La Bassée, nel settore in cui essi stimano particolarmente, ma la loro attività si spiega in tutto il fronte senza successo. Un dispaccio olandese, che merita però conferma, annuncia movimenti di numerosi effettivi in Belgio, verso Ovest, e nella regione dell'Yser. Questo dispaccio, però, non è d'accordo con le notizie di altre fonti, le quali segnalano la ritirata e la disorganizzazione delle truppe tedesche battute sull'Yser.

Al sud di Lilla, e particolarmente fra Lilla e Arras, la situazione è sempre oscura. Vi è qualche indizio di una battaglia. Specialmente da ieri La Bassée è menzionata per la prima volta dopo parecchi giorni. Tutta lungo questa linea vi sono stati combattimenti ostinati da un mese senza cambiegli apparenti da una parte e dall'altra. Vi è stato, e vi è tuttora, un duello di artiglieria. I tedeschi bruciano sempre La Bassée, ma i francesi si oppongono alla loro avanzata sulla linea diretta verso Boulogne.

Alcuni colpi di cannone sono stati diretti sopra Bethune dai tedeschi. Varie case furono colpite, ma non vi furono gravi danni. Venne colpito anche il campanile della chiesa. Nei giorni scorsi una pioggia di proiettili cadde nelle vicinanze del Municipio e un disgraziato cameriere rimase ucciso. Saint Inc e ultimamente si ripararo dai proiettili tedeschi. Ettrat, Senones e Provenchères, sono state occupate dalle truppe francesi. I tedeschi lanciarono sopra queste città delle bombe incendiarie. Sembra che questo fatto non abbia prodotto gravi danni. La situazione militare rimane invariata.

E. d. B.

La piena neutralità cilena

Londra, 8.

L'Ufficio della stampa britannica riproduce le spiegazioni che il Governo cileno ha dato al Senato sulla neutralità cilena. Nessun giornale accusa le Autorità cilene di aver mancato ai doveri di una stretta neutralità.

Da fonte autorizzata si dichiara che il Governo inglese è completamente soddisfatto delle spiegazioni del Cile, le cui relazioni con l'Inghilterra sono state perfettamente amichevoli durante numerosi anni.

Il riavvicinamento greco-bulgaro

Atene, 7.

Il Governo ellenico per dare una nuova prova del suo desiderio di far scomparire ogni risentimento nei rapporti verso la Bulgaria, ha dato ordine di togliere il sequestro sui fondi della succursale di Salonicco della Banca Nazionale Bulgara. Questi fondi erano trattenuti dal principio della guerra greco-turca.

Dopo l'occupazione di Kaprikeui

i Russi inseguono i Turchi

PETROGRAD, 8, (ufficiale).

La posizione turca di Kaprikeui, che domina la strada di Erzerum, posizione difficilmente prendibile, a causa della sua situazione naturale e perchè solidamente fortificata, fu da noi occupata il 6 novembre, dopo un combattimento violentissimo. L'inseguimento del nemico in ritirata continua sempre.

Francesco Giuseppe e Maometto V

si scambiano telegrammi confidando nella vittoria finale

Vienna, 8, notte.

Il Corrispondenz Bureau ha da Costantinopoli: L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato ai Sultano il seguente telegramma:

« In questo momento solenne, in cui l'Impero ottomano è obbligato a battersi per il suo onore ed in difesa dei suoi interessi supremi e si schiera a fianco dell'Austria-Ungheria e della sua alleata Germania, mi è ben grato esprimere a Vostra Maestà Imperiale l'alta soddisfazione che provo nel veder combattere i vostri eserciti e la vostra flotta in uno stanco nobile ed elevato per la integrità e la gloria della Patria, e mi compiaccio di vedere in questo felice principio dell'azione della flotta di Vostra Maestà Imperiale un buon augurio per il successo delle nostre armi nella lotta imposta dai nostri nemici e per l'avvenire stabile dei gloriosi nostri popoli ».

Il Sultano così rispose:

« Ricevetti col più vivo piacere il telegramma che Vostra Maestà si compiacque inviarmi. Forte del mio diritto, fidente nell'Onnipotente, accettai la lotta impostami dai nostri nemici comuni. Posso assicurare Vostra Maestà che da parte mia provo la più viva soddisfazione nel vedere i miei eserciti combattere cogli eserciti gloriosi dell'Austria-Ungheria e della Germania per la difesa dei nostri diritti più cari. Ho la ferma speranza che l'Altissimo farà trionfare la santa causa della giustizia colla vittoria dei nostri eserciti. Tengo ad esprimere a Vostra Maestà la mia grande ammirazione per le gloriose gesta dei vostri eserciti e faccio i voti più sinceri per il nostro comune successo ».

2300 tedeschi fatti prigionieri a Tsing-Tao

TOKIO, 8.

Seconde nuove informazioni, i Giapponesi avrebbero fatto 2300 prigionieri, in seguito al Passaglio di Talag-Tao. I Giapponesi hanno avuto 12 ufficiali feriti e 420 soldati morti o feriti.

Il presidente dei Reichstag

telegrafa commosso al Kaiser per la caduta di Tsing-Tao

Berlino, 8, notte.

In seguito alla caduta di Tsing-Tao, il Presidente del Reichstag ha inviato all'Imperatore il seguente telegramma:

« Tutta la Nazione tedesca è colpita e commossa fin nel più profondo dell'animo per la caduta di Tsing-Tao, che dovette cedere a forze superiori dopo essersi difesa col più grande coraggio sino all'ultimo momento. L'opera del lavoro tedesco creata da Vostra Maestà colla piena partecipazione del popolo, come segno e punto di appoggio della cultura tedesca, cadde in olocausto alla invidia e alla avidità, sotto la cui bandiera i nostri nemici si sono alleati. Giorno verrà in cui la cultura tedesca nell'Estremo Oriente occuperà il posto che le spetta, e gli eroi di Tsing-Tao non avranno dato il loro sangue e la loro vita invano. Trasmetto a Vostra Maestà, a nome del Reichstag, i sentimenti di cui tutta la Nazione tedesca è ora compresa ».

L'annessione di Cipro

ipotesi sullo sfasciamento della Turchia

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 8.

La « France », commentando gli avvenimenti turchi scrive:

« L'annessione dell'isola di Cipro è il principio della fine della Turchia, perchè questa annessione, regolarizzando il titolo dell'Inghilterra, regolarizza anche il titolo degli altri Stati che hanno sfere di influenza nell'Impero ottomano. I titoli della Francia sul Libano diventeranno effettivi, e si estenderanno presto alla Siria. La Grecia insisterà sulle sue pretese sulle isole e sulla costa dell'Asia Minore. L'Italia, a sua volta, che occupa Rodi ed il Dodecanneso, farà altrettanto. La Bulgaria, infine, reclamerà Adrianopoli e così, poco a poco, tutto quello che resta ancora dell'Impero degli Osmanli si infrangerà e si disiaccherà dal nocciolo dell'Impero turco ».

E. d. B.

Momentanea inazione sul fronte Arras-Nieuport

Gli assalti della cavalleria inglese e degli indiani - Le enormi perdite dei tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 8, notte.

La battaglia delle Fiandre è giunta alla sua fase decisiva. Dopo dieciotto giorni di attacchi furibondi, di sforzi immani da parte dei tedeschi, si ha, a quanto pare, una momentanea inazione lungo il fronte immenso che si estende fra Arras e Nieuport. Fra gli alleati regna una fiducia che è di buon augurio.

Le terribili "marmitte,,

E' opportuno, in questo momento, gettare uno sguardo retrospettivo su questa terribile lotta, terribile per la violenza e per le perdite subite da ambo i lati. E' stata la cavalleria inglese quella che negli ultimi combattimenti si è distinta più brillantemente. Nelle giornate del 30 e 31 ottobre lo sforzo dei tedeschi si è ricolto precisamente contro la cavalleria inglese. Il Comando tedesco pensava senza dubbio di poter sfondare facilmente questa cavalleria. Il fuoco dell'artiglieria, che fu diretto contro questa parte del fronte, raggiunse una violenza straordinaria. Alcuni reggimenti di cavalleria inglese subirono in poche ore delle perdite equivalenti al cinquanta per cento del loro effettivi. Vi furono delle trincee in cui i proiettili tedeschi — che i soldati francesi chiamano marmitte — scoppiavano a pochi metri dal parapetto e seppellirono d'un solo colpo l'intera linea di difensori. Il Comando inglese fu costretto a fare evacuare certe posizioni che, del resto, furono riprese quasi subito. La stessa cavalleria inglese, sebbene decimata, ritornava alla carica con un assoluto disprezzo della morte. Un reggimento di lancieri fu incaricato di riprendere la città di Messines. Si erano date agli uomini delle baionette, che venivano da essi adoperate per la prima volta. I soldati attaccarono la città con grandissima vigore, come avrebbero potuto farlo dei fanciulli proveti. La città fu completamente sgombrata dai nemici. Bisogna aggiungere che queste truppe, così duramente provate, dimostrarono sempre di essere gaie, come le truppe francesi. Questa è una delle caratteristiche che rende gli inglesi simpatici ai francesi.

Il corpo d'esercito indiano è pure stato duramente provato. Appena sbarcati, i reggimenti indiani furono lanciati proprio nel folto della mischia. Durante i primi otto giorni i battaglioni indiani subirono delle perdite enormi. Una compagnia perdette nei primi combattimenti quasi tutti gli ufficiali e il 63 per cento dei soldati. Si tratta qui di un caso eccezionale, che, però, prova come gli indiani avanzino sotto il fuoco con grande slancio e con gran coraggio.

"I soldati tedeschi credono a tutto,,

Se l'esercito inglese ha subito grandi perdite, esse sono però insignificanti se paragonate a quelle che ha subito il nemico. La battaglia delle Fiandre è stata una delle battaglie in cui i tedeschi hanno perduto maggior quantità di uomini. Gli attacchi di notte furono altrettanto micidiali quanto quelli di giorno. E' accaduto più volte che, all'alba, dopo un combattimento notturno, i battaglioni inglesi contassero sotto le loro trincee seicento o settecento cadaveri tedeschi. Due o tre giorni fa una batteria inglese ha sorpreso una brigata tedesca in formazione serrata e l'ha massacrata in pochi minuti. Quattro mila uomini sono caduti in quel combattimento.

Le testimonianze dei soldati tedeschi prigionieri sono assai interessanti. Essi dimostrano anzitutto una grande incoscienza: oggi, come tre mesi fa, i soldati tedeschi credono a tutto ciò che dicono loro gli ufficiali. Sono convinti che l'imperatore sia un uomo di genio e che Lilla sia alle porte di Parigi. I soldati tedeschi non ammettono che gli alleati abbiano riportata una sola vittoria e pensano che Varsavia si trovi nelle mani dei tedeschi. Dissipate queste illusioni, i soldati tedeschi si racchiudono nel silenzio. Non bisogna, dunque, aver troppa fretta di parlare di demoralizzazione dei tedeschi. I tedeschi non saranno demoralizzati che quando saranno cacciati dal Belgio e dalla Francia.

Millerand a Toul

Felicitazioni all'esercito

Parigi, 8, notte.

Il ministro della guerra, Millerand, si è recato a Toul, ove ha conferito col Prefetto e coi direttori di servizio dell'esercito; ha visitato i quartieri generali e ha reso omaggio alle tombe dei soldati caduti. Il Ministro si è anche recato a Gerbéviller. Millerand ha scritto al generalissimo Joffre pregandolo di trasmettere all'esercito le sue calorose felicitazioni.

Come 12.000 tedeschi

vennero sorpresi e decimati in un sobborgo di Arras

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 8, notte.

Alcuni giorni sono, i bollettini emanati dal Ministero della Guerra facevano menzione di un grande sforzo nemico contro Arras. L'inviato speciale di un giornale inglese in Francia, completa le informazioni ufficiali, descrivendo in quali circostanze sia fallito l'attacco tedesco su Arras, attacco che ha avuto risultati disastrosi per il nemico. Il corrispondente accenna alla presa, da parte dei francesi, di un mortaio da 420, ma siccome nei comunicati ufficiali non è fatta menzione di questo fatto, così noi facciamo su di esso ogni riserva.

Un cannone da 420 catturato?

« Il 30 ottobre — scrive il corrispondente — da alcuni informatori si era appreso che un'importante concentrazione di truppe tedesche avveniva fra Leus e Douay. Alcuni ciclisti della Guardia Imperiale Prussiana erano schierati sopra una linea, che fino allora era stata tenuta soltanto dalla riserva bavarese. Fu dato ordine di evacuare i villaggi a nord di Arras, disperdendo la cavalleria che si trovava accantonata nei dintorni, in modo che la città paresse abbandonata. Il 31 ottobre, all'alba, un Taube dopo aver fatto un volo sopra i sobborghi di Arras, potè guadagnare le linee tedesche senza che nessun colpo di fucile gli fosse tirato contro, senza che alcun scorto dei soldati francesi. I tedeschi allora avanzarono in due colonne — una proveniente da Lens, l'altra da Douay — che operarono il loro congiungimento a Bailleul, di dove inviarono come avanguardia forti distaccamenti di cavalleria. In pari tempo un treno tedesco, pavesato con bandiere, avanzava lentamente sulla linea ferroviaria, proveniente da Berry en Artois. A mezzogiorno le truppe tedesche, circa dodicimila uomini, entrarono nei sobborghi di Arras. Precedevano distaccamenti di cavalleria, seguiva la fanteria. I tedeschi erano appena entrati nel sobborgo di San Nicola, quando scoppiò un vivo fuoco di fucileria. In pari tempo le mitragliatrici, condotte rapidamente in posizioni scelte in precedenza, aprivano un fuoco micidiale contro il fianco e la retroguardia delle colonne tedesche. Un reggimento della Guardia Prussiana, nella speranza di sfuggire a questa imboscata, guadagnava il centro della città; per la strada si incontrava nei dragoni francesi, che fecero una furiosa carica. Tutto un battaglione tedesco dovette arrendersi. Il restante delle truppe tedesche potè battere in ritirata. Il treno militare fu catturato, giacchè la linea era stata distrutta dalle bombe lanciate dagli aeroplani. Il treno trasportava uno dei famosi mortai da assedio da 420, il primo che le truppe francesi ebbero occasione di vedere sin dal principio della guerra. Per trasportare questo maestoso congegno della guerra moderna, occorrevano non meno di sei vagoni; quattro altri erano carichi di proiettili. Ogni proiettile pesava più di una tonnellata. Un gruppo di ingegneri della Casa Krupp venne fatto prigioniero nella stessa occasione. Duecento feriti tedeschi furono pure fatti prigionieri.

Le gazzette delle trincee

Le trincee, che in questa guerra solcano la campagna a centinaia, hanno anche ore di calma e di galezza. Molto è stato detto sulle comodità che i soldati hanno potuto procurarsi nelle trincee, comodità evidentemente relative — mobili rudimentali, teli per raccogliere la pioggia, canali per far scorrere l'acqua, ecc. — Ma ciò che si ignorava fino a ieri è che la stampa, il quarto potere in tempo di pace, trovasse modo di svilupparsi nelle trincee. E' avvenuto che alcuni combattenti, avendo compreso che i loro compagni avevano bisogno, precisamente come i non combattenti, e forse più di loro, di essere al corrente di ciò che avviene nel mondo, hanno risoluto di rimediare alla penuria di notizie. Così, alcuni soldati si sono improvvisati scrittori ed hanno fondato le gazzette delle trincee, veri annali della guerra, dove sono registrati i fatti degni di essere conosciuti. Ho sotto gli occhi una copia dei primi numeri. Si tratta di un minuscolo foglio poligrafato a cura di un reggimento coloniale. Il titolo è stato trovato presto: Il piccolo coloniale. Il successo, che hanno ottenuto i primi numeri della gazzetta, ha suggerito ai loro autori e direttori di fare di meglio.

Essi hanno compreso con grande senso di opportunità che per completare l'opera loro non bastava dare notizie della guerra, del resto molto riassunte; hanno compreso che il giornale delle trincee doveva occuparsi di molte altre cose. Così, il giornale dà, sotto forma spesso umoristica, notizie che interessano la vita del campo e parla anche di politica. E' incredibile quanto si è saputo contenere in un piccolo foglio del formato di un foglio di carta da lettera. Vi è di tutto: oltre alle notizie dell'ultima ora, commenti i fatti militari, ci sono persino dei disegni divertenti, fatti dal caricaturista Henriot. Un avviso, poi, sulla testata del giornale, annunzia che gli abbonamenti sono totalmente gratuiti. Sul giornale vi sono pure delle canzoni; e che farebbero mai i soldati francesi col loro buon umore leggendario, se non avessero le loro canzoncine? Sarebbe una grande lacuna e il Piccolo Coloniale non ha mancato di rivolgersi ai poeti del reggimento. In un reggimento vi è una certa quantità di poeti. Uno degli autori di poesie firma modestamente: un sergente di pianiona.

E. RAGAZZONI.

La stazione dei sottomarini tedeschi

presso Ostenda bombardata dalle navi inglesi

I tedeschi si ritirano dal Belgio?

(Per telegrafo alla Stampa).

Rotterdam, 8, notte.

Si ha da Sluis che la flotta inglese ha bombardato le dune presso Knokke e che i tedeschi hanno subito delle grosse perdite. Dei forti distaccamenti erano disposti per sorvegliare Zeebrugge ed i sottomarini che vi si trovavano, ma una pioggia di proiettili li obbligò a rifugiarsi dietro le dighe e a non rispondere col loro grossi cannoni al tiro terribilmente preciso della flotta. Dei camions automobili rimorchiarono verso Ostenda delle barche cariche di torpedini.

I tedeschi hanno affisso a Bruges un proclama in cui annunciano che l'evacuazione delle posizioni sull'Yser ha avuto luogo allo scopo di iniziare un forte attacco contro Ypres, ove le truppe germaniche fanno lenti progressi. I giornali olandesi osservano che questi progressi sono così lenti che non sono percettibili.

Un Taube lasciò cadere due bombe ieri su Nieuport. Un ufficiale fu ucciso e parecchie persone ferite.

I tedeschi nascondono accuratamente le loro perdite nel Belgio e seppelliscono i loro morti durante la notte. Gli ospedali di Roulers e di Gand rigurgitano di feriti. Così si può dire di quelli di Anversa, Aix la Chapelle, Louvain e Bruxelles.

Un testimone oculare della battaglia di Roulers dice che quasi tutti i proiettili degli alleati scoppiavano con effetti terribili. Una batteria tedesca era da dieci minuti soltanto in posizione e già la metà dei cannoni era ridotta al silenzio e tre quarti dei serventi ai pezzi e degli ufficiali erano fuori combattimento.

L'ordine di ritirata ha causato un grande scoraggiamento nelle truppe. I tedeschi, che scavavano delle trincee per preparare la loro ritirata, hanno dovuto rinunciarvi perchè tutti gli uomini sono stati inviati al fronte. Tutti i feriti che si trovavano negli ospedali sono stati trasportati durante la notte su treni verso l'Est. In questi treni erano pure trasportati i bagagli degli ufficiali. Tutti i cittadini dai 18 ai 30 anni sono stati arrestati e diretti in Germania.

Una nuova taglia a Roulers

di duecentomila franchi

Strade ed edifici bruciati

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il corrispondente di guerra del Nieuw Rotterdamsche Courant telegrafa che, verso la fine della scorsa settimana i Tedeschi tentarono di venire a una decisione al sud-sudest di Roulers. Grandi masse di truppe furono inviate in direzione di Roulers; vi erano anche truppe ausiliarie austriache; l'artiglieria tedesca era posta a sud di Westrozebeke, continuando per parecchi giorni un fuoco lungo che nella notte diveniva più debole, ma non fu mai interrotto; di fronte all'artiglieria tedesca, gli alleati avevano anche collocato molti cannoni, sicchè la battaglia si limitava a un duello di artiglieria. Il villaggio di Westrozebeke ebbe molti danni.

Roulers fu in parte distrutta, non solo dal bombardamento, ma anche dall'incendio; i Tedeschi affermano che i cittadini spararono sui soldati, ma gli abitanti lo negano, asicurando che i colpi furono sparati dai soldati di cavalleria francese. Come condanna i Tedeschi incendiarono parecchie strade e anche alcuni grandi edifici. Alla città fu imposta la multa di dugentomila franchi; delle fanciulle andarono attorno a raccogliere il danaro. Il Sindaco diramò un proclama nel quale si dice che la città farà venire a sue spese, da Bruxelles, dieci agenti di polizia segreta, che debbano provare se la città è colpevole di aver sparato contro i soldati tedeschi. Il Sindaco e il segretario, con altri sei cittadini, vogliono rimanere nel palazzo municipale, quali ostaggi.

F. R.

"La neutralità dell'Italia le assicura il possesso della Libia,,

dicono i giornali tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 8, ore 23.

La notizia della Stampa che il capo dei Senussi abbia ritirato le sue truppe dalla Cirenaica, viene favorevolmente commentata da questi giornali. La Westsische Zeitung scrive che, se la notizia venisse confermata, avrebbe un grande significato.

« Gli Inglesi — aggiunge — hanno avuto il coraggio di credere che l'Italia, in caso di bisogno avrebbe fatto marciare le sue truppe in loro aiuto contro i movimenti in Egitto. Secondo le notizie della Stampa, le assicurazioni della Turchia avrebbero già avuto un'azione decisiva, che senza dubbio risale all'influenza di Enver pascià. I Senussi marciano contro gli Inglesi rinunciando alla guerriglia in Cirenaica. La neutralità dell'Italia le assicura dunque il possesso della Libia risparmiandole sacrifici nei continui scontri coi Senussi ».

Anche altri giornali rilevano l'importanza della notizia dimostrando la loro soddisfazione.

F. ROSINA.

La morte del senatore Alessandro D'Ancona

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 8, notte.

Stasera alle ore 23 è morto, dopo lunga e penosa malattia, il senatore prof. Alessandro D'Ancona.

Il senatore Alessandro d'Ancona nacque a Pisa il 20 febbraio 1835. Era un insigne maestro della critica storico-letteraria. Insegnò a Pisa fino al 1902 letteratura italiana. Numerose sono le sue pubblicazioni di ricerche storiche, di critica. Compì una lodatissima opera storica su Tommaso Campanella. Venne nominato senatore il 4 marzo 1904 (categ. 18.a), risiedeva a Pisa.

Particolari sulla tragedia di Salerno

La protagonista bolognese — La partita alla « scopone » — Il marito salvo per miracolo — Come si spiega la tragedia.

(Per telefono alla Stampa).

Salerno, 8, notte.

Torno ora da Coperchi, dove ho appreso precisi particolari sulla tragedia svoltasi colà ieri sera e il cui epilogo si è avuto all'alba stamane allo sbocco di un tunnel sulla linea ferroviaria Salerno-San Severino, dove due cadaveri trovarono straziato e sanguinante il cadavere della signora Virginia Guido Gianni, la consorte infedele del dottor Antonio Galdo, ed a qualche metro di distanza il corpo del giovane pittore Enrico Galdo, col volto chiazzato di sangue.

Il dottor Antonio Galdo è un bell'uomo di 45 anni, alto, forte ed è un medico assai stimato. Egli, quindici anni or sono, si recò a Buenos Ayres dove ben presto ebbe modo di far valere il suo ingegno vivace e pronto, e nel volgere di pochi anni accumulò dalla trecento alle quattrocento mila lire col suo lavoro.

Fu colà che egli conobbe la signorina Virginia Gianni, bolognese, una signorina elegantissima, alta, bionda, avvenente e la sposò.

Dieci o dodici anni or sono, preso da nostalgia per il paesello natio, il dottor Galdo tornò a Coperchi, che è una frazione del Comune di Pellezzano, il quale conta duemila abitanti.

Il dottor Galdo e la sua consorte, che contava 38 anni, abitavano una loro graziosa villa nella quale ogni sera si raccoglievano alcuni amici per fare una partita allo scopone. Erano, tra questi, il signor Vincenzo Galdo, applicato alle ferrovie, padre dello studente pittore Enrico Galdo e il signor Luigi Principe e il signor Massimo Attardi. Anche il giovane Enrico Galdo era della comitiva, ma egli non partecipava mai al giuoco.

Tra il dottor Galdo e il signor Vincenzo Galdo, i quali nonostante l'omonimia non erano parenti, vi era uno stretto vincolo di amicizia. Il convegno dei giuocatori aveva luogo in una stanza a terreno. Nel piano superiore era l'appartamento dei coniugi Galdo. La signora Virginia, durante la partita, se ne stava nel suo appartamento.

Ieri sera, mentre si svolgeva il giuoco, il giovane pittore Enrico Galdo, che era dei migliori alunni dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, scomparve ad un tratto e si ritenne da tutti che egli fosse uscito dalla villa. Verso le 21.30 gli amici del dottore tolsero commiato da lui e il dottore, rimasto solo, salì nel suo appartamento. Egli da parecchi giorni era tormentato dal dubbio che la moglie lo tradisse e fra i due avvenivano spessissimo delle liti vivaci. Ieri sera il dottore, come egli stesso ebbe a narrare più tardi, mentre era per porsi a letto riprese il solito litigio colla signora e a una frase oltraggiosa di lui, o ad uno schiaffo — come qualcuno suppone — irruppe nella camera il giovane pittore che si era rinchiuso in uno stanzino e, senza dir parola, esplose otto colpi di rivoltella contro il dottore, il quale, gridando al soccorso, uscì dalla camera barcollando.

Egli potè scendere nel giardino, voleva aprire il cancello della villa, ma gli mancarono le forze e fu costretto a adagiarsi ai gradini presso l'entrata del piano terreno.

Intanto le detonazioni, e le grida del dottore avevano fatto accorrere molta gente. Il cancello era chiuso ed alcuni cercarono di scavalcarlo.

Un grosso cane, posto a guardia della villa, impedì ogni soccorso. Poco dopo, però, giunse un cugino del dottore, che potè aprire il cancello e legare il cane, dando così modo a tutti gli accorsi di penetrare nella villa e porgere i primi soccorsi al ferito, il quale narrò loro l'accaduto nel modo che ho riferito dianzi.

Mentre ciò accadeva, la signora e l'amante, per cercare di scappare, legarono delle lenzuola a una finestra e aggrappati ad esse discesero dalla parte opposta della villa e fuggirono. Vagarono tutta la notte nelle campagne e alle cinque di stamane si diressero verso lo sbocco del « tunnel », che è presso la stazione di Fratte. Dietro attraverso il binario, stretti, avvinghiati nell'ultimo amplesso, attesero la morte, che essi avevano invocato come scampo e come castigo.

Il dottore Galdo, a mezzogiorno, su un'automobile, messa a disposizione da un amico, è stato condotto a Napoli, all'Ospedale dei Pellegrini. Il dottore Vitaliano, che ha prestato le prime cure, tanto al dottore che al giovane pittore, dice che il dottore è quasi salvo per miracolo, perchè tutti i colpi lo raggiunsero, ma nessuno penetrò in cavità, per modo che potrà salvarsi se non intervenranno complicazioni.

All'Ospedale dei Pellegrini, dal dottore Antonio Galdo si è appreso che la palazzina della villa in cui è avvenuta la tragedia, è due uscite e il giovine pittore la sera mentre le persone della casa e gli amici si trovavano a fare la partita a carte, si intratteneva in camera con la signora, poi, quando sentiva i passi del dottore che saliva le scale, scendeva la scaletta opposta.

Ieri sera il dottore, sicuro che la moglie lo tradiva, chiuse la porta della scaletta da cui il pittore doveva scendere ed uscire, colicchè questi si trovò preso in trappola. Quando il dottore fu nella camera incominciò il diverbio ed ad un tratto egli estrasse la rivoltella e la puntò contro di lei. Allora il giovine, che era in un corridoio attiguo alla camera, gli fu sopra, lo disarmò e sparò contro di lui.

Lo stato del pittore è gravissimo. Egli si trova in quest'Ospedale di San Giovanni di Dio.

Presso il suo capezzale vi è una sua zia, la signora Teresa Galdo e un suo intimo amico, il maestro comunale Gaetano Maragliano e due fratelli di quest'ultimo. La madre e il padre del giovine, malati, sono rimasti a Coperchi senza poter accorrere presso il loro caro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.